

*Antonio Ferreira da Silva*

### *Introduzione*

#### PERCHÉ TEODORO MASSANO?

1. L'Opera salesiana in Brasile ha inizio il 14 luglio 1883, a Niterói, Rio de Janeiro. Chi vuole scrivere la storia degli avvenimenti anteriori a questa data e che ebbero come termine la scelta di Niterói quale sede della prima casa salesiana in quella nazione, necessariamente deve passare per TEODORO MASSANO.

Questo giovane salesiano, che a soli 18 anni accompagna D. Luigi Lasagna nei suoi viaggi lungo la costa brasiliana, ha lasciato due lettere — in gran parte inedite — il cui studio aiuta a chiarire tanti punti dello scarso materiale disponibile sull'argomento, e anche, sia come volume, sia come contenuto, viene a saldare tanti pezzi sparsi, dando loro un significato più pieno.

Le due lettere, che vengono pubblicate sotto i numeri 8 e 9 di questa raccolta, potranno interessare non solo i duemila tra Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice, che lavorano in circa duecentocinquanta opere in favore della gioventù brasiliana, e le migliaia di Cooperatori, Ex-Allievi ed altri appartenenti alla Famiglia salesiana, ma soprattutto quanti si occupano di Storia della Chiesa nel periodo della fine dell'Impero.

2. Aggiungiamo, in questa pubblicazione altre tredici lettere, quasi tutte inedite, che costituiscono quanto abbiamo trovato sia nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) di Roma, sia nel Bollettino Salesiano (BS) e che permetteranno al lettore di capire la figura di Teodoro Massano, non solo, ma anche importanti scorci di vita salesiana di quel periodo.

3. Nato a S. Martino al Tanaro degli Alfieri presso Govone — oggi più semplicemente S. Martino Alfieri, provincia di Asti, — da Gabriele

Massano e Orsola Barbero, il 2 settembre 1864, il piccolo fu battezzato nello stesso giorno ricevendo i nomi di Michele e Teodoro.

Teodoro perde il padre quando era ancora ragazzo. Nel 1877 la mamma lo manda a studiare all'Oratorio di Torino.

La lettera 2 racconta:

— come Massano è arrivato a decidersi per la vocazione salesiana;  
 — qualcuno dei problemi che lui, come qualsiasi giovane italiano che allora volesse emigrare all'estero, ha dovuto risolvere in quell'occasione.

4. Fatta la professione religiosa perpetua il 3 ottobre 1881, Massano parte per l'Uruguay, sotto la guida di D. Luigi Lasagna.

Con stile in cui alle volte domina un fine umorismo, le lettere 3, 4 e 5 ci raccontano la prima tappa del viaggio in treno fino a Nizza Marittima, il viaggio per mare fino a S. Vincenzo, nelle Isole di Cabo Verde, e il come si viveva a bordo della nave, carica di emigrati.

5. Agli occhi del giovane il continente americano appare molto diverso da quello che si immaginavano i ragazzi di Valdocco e delle case salesiane in Italia. Nella lettera 6 Massano si rivela subito un osservatore acuto che si sforza di essere imparziale.

Anche altri aspetti della sua personalità, oltre il fine umorismo e la capacità di osservare la realtà che lo circonda, si manifestano nelle lettere; e questo sia quanto ai difetti che quanto alle sue buone qualità. La gratitudine, la capacità di amicizia, un sentimento di geloso attaccamento alla propria intimità, il quale fa scattare un primo momento di crisi, come si vede nella lettera 7. Ma questo vien subito superato e vinto dallo zelo missionario che lo anima.

6. Nel cielo degli ideali di Massano si staglia la grande figura — pur così alla mano — di D. Lasagna. Per lui Massano nutrirà amicizia, ammirazione, desiderio direi del padre che ha perso così presto. Tanto più che in sua compagnia dovrà partire per quel mondo ignoto e esotico che è l'Impero del Brasile (lettere 7, 8 e 9).

7. Nel viaggio, la vocazione di Massano a un lavoro di tipo oratoriano si svela pienamente. Ha pure occasione di prendere contatto con tanti problemi che affliggono la Chiesa in Brasile e di ammirare la statura morale dei suoi Vescovi. Vede anche la sproporzione che c'è tra la ricchezza e la bellezza del paese da una parte e la povertà e perfino la miseria dei suoi abitanti dall'altra. E tutto questo rinsalda in lui le convinzioni che ha sul progetto di vita salesiano.

8. Ormai Teodoro Massano è tornato in Uruguay e riprende il lavoro normale di un seminarista salesiano, colle difficoltà proprie delle mansioni di assistente e insegnante (lettera 10).

Ma anche qui non può fare a meno di osservare il paese e di descriverlo ai suoi lettori (lettera 11).

Le difficoltà che trova nel mantenere la disciplina tra i giovani, le turbe proprie della sua età di 20 anni, unite ad alcune deficienze esistenti nella vita della comunità, sfociano in una profonda crisi spirituale, per cui si sfoga con il suo antico maestro dei novizi. E' in questo contesto che deve essere letta la lettera 12.

9. Massano torna in Brasile, a Niteroi. La sua vita ora è uno sforzo continuo per armonizzare lavoro e preghiera, preparazione ai sacri ordini e impegni di diverso genere, il tutto complicato dalla malattia che pian piano lo porterà dopo pochi anni alla morte. Massano deve partire per S. Paolo, che presenta un clima più confacente alle sue condizioni di salute.

In questi momenti difficili, un'altra figura di salesiano, quella di D. Lorenzo Giordano, gli serve di appoggio, e l'amicizia fraterna dei Confratelli di quella casa e delle Suore di S. Giuseppe di Chambéry che curano l'ospedale in cui si trova, fan sì che per lui S. Paolo sia un'oasi di pace e di tranquillità (lettere 13 e 14).

10. L'anno seguente, ritroviamo Massano — già sacerdote — nell'Uruguay. La lettera 15, indirizzata a D. Barberis, è l'ultimo documento che abbiamo trovato di lui, prima della sua morte, avvenuta a Villa-Colòn il 10 aprile 1893. Dagli elenchi della Congregazione salesiana sappiamo che passò i suoi ultimi anni in questa casa. Ad eccezione dell'anno 1890, fu sempre membro del Consiglio della casa, fino alla prematura scomparsa all'età di 29 anni incompiuti.

#### CRITERI DI EDIZIONE

Nell'edizione di queste lettere abbiamo seguito le *Norme per l'edizione degli scritti di Don Bosco e delle fonti salesiane*, pubblicate da Francesco MORRO in *Ricerche Storiche Salesiane* 1 (1982), luglio-dicembre, n. 1, pp. 81-94.

Abbiamo avuto la cura di intervenire il meno possibile nel testo originale di Massano e di presentare soltanto le note esplicative essenziali per una perfetta comprensione del testo, lasciando che al lettore parlasse il più possibile lo stesso Teodoro Massano.

Quando è stato necessario cambiare il testo di Massano, il testo originale viene indicato in apparato con la sigla *M*, p. es. quali ] quali *M* (Massano aveva scritto

cuali e noi lo abbiamo trascritto *quali*). Nei casi in cui Massano stesso corregge il suo testo, questo viene indicato normalmente in apparato, nei casi in cui il testo anteriore alla correzione è leggibile; usiamo ... nei casi in cui il testo anteriore è illeggibile. Esempi: provincia *corr ex* provicia; alcune *corr ex* ...

Difficoltà speciale ha presentato il grande numero di persone che hanno fatto delle annotazioni sulle lettere. Nell'introduzione alle singole lettere, ne abbiamo indicato i nomi in quei pochissimi casi in cui è stato possibile individuarli. Negli altri casi abbiamo distinto gli amanuensi mediante lettere maiuscole dell'alfabeto: A, B, C, D, E, F, G, H, I, K.

Ringraziamo, infine tutte le persone che hanno fornito dei dati per la compilazione delle note e che ci hanno aiutato lungo tutto il lavoro di preparazione dell'edizione.

## 1

## A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca con righe grigio-chiaro, dimensioni 13,6 × 20,2 cm. Sono quattro pagine, ma solo la prima e la terza sono scritte. Inchiostro nero. Scrittura bella e pulita con qualche correzione.

Non c'è la data. E' una lettera che presenta gli auguri per l'onomastico di D. Giulio Barberis. Essendo il giorno di S. Giulio il 31 gennaio, la lettera deve precedere di poco il 31 gennaio 1881, anno del Noviziato di Massano.

E' lettera inedita.

f 1r

Molto Reverendo Padre,

Permetta che anche l'amatissimo suo figlio in Gesù venga tra' suoi compagni ad augurarle mille benedizioni dal Cielo. Benché fino ad ora non l'abbia colla mia non molto lodevole condotta dimostrato, pure io l'amo di vero cuore; e sono certo che assai volentieri mi perdonerà tutti [i] disgusti che le ho dati. Ed io che potrò fare in compenso? Molte comunioni ad onore del SS. Cuore di Gesù; affinché copiosamente benedica le sue santissime intenzioni, e ce la conservi ancora mille anni. E' vero che io le vorrei domandar troppo di vita; imperocchè il paradiso (che è certamente l'oggetto de' suoi desideri) le è già preparato coll'eterna corona. Ma sappia che per me, per i miei compagni, e per tutti quelli che, a Dio piacendo, mi succederanno / nel noviziato, non solo mille, ma centomila anni di sua vita sono troppo preziosi. Il profitto che noi faremo in quest'anno nell'acquisto della virtù lo dobbiamo, se non in tutto, in grandissima parte alle paterne sue cure.

5 i] in M      8 le *add sl*      10 le è già preparato *add sl*      11 a *corr ex ad*      *post*  
 nel *it* no      11-12 noviziato, *corr ex* noviziato; mille, *corr ex* mille;      13 in  
*add sl*      14 in<sup>1</sup> *corr ex* int      in<sup>2</sup> *emend ex alm*

15 Non mi dimenticherò mai di lei, sia nelle mie fatiche sia avanti a Gesù ed alla Madonna.

Mio amato padre, già ella lo comprende ciò che le vorrebbe dire il suo Teodoro: che l'ama; che prega e pregherà per lei; che per l'avvenire cercherà il possibile per appagarla colla condotta; che sarà diligente; che cercherà insom-  
20 ma di compensarla di tutte le cure che ella ha per

il suo aff<sup>mo</sup> figlio in Gesù

Ch. Massano T.

## 2

A. D. BOSCO

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca con righe grigio-chiaro, dimensioni 13,6 × 21 cm. Delle quattro pagine, tre sono in bella scrittura con alcune correzioni; la quarta è in bianco. Inchiostro nero.

Nella prima pagina,, in alto a sinistra, l'amanuense A scrive: « Massano Ch.<sup>co</sup> Teodoro ». Alla terza pagina, in alto, alla fine della prima riga, D. Barberis completa. (Ch. Vacchina) ».

In questa lettera, Massano presenta la domanda di essere ammesso fra i Soci della Società di S. Francesco di Sales e ne espone i motivi. Del contenuto meritano speciale menzione:

— l'iter vocazionale di Massano, che è più o meno quello della maggioranza dei Salesiani dell'epoca, che vennero al Noviziato dall'Oratorio di Torino;

— i problemi propri di un giovane italiano — seminarista o meno — che volesse emigrare all'estero. Erano ancora i tempi della Circolare Lanza del 17-1-1873 e della Circolare Nicotera del 28-4-1876. In un Paese da poco unificato, che non aveva ancora una coscienza chiara del fenomeno migratorio che incominciava a assumere grandi proporzioni, queste due circolari si preoccuparono più di impedire l'emigrazione clandestina e di reprimere gli abusi commessi dalle agenzie di emigrazione, che di prendere una serie di misure costruttive che andassero alla radice dei problemi e che dessero, specialmente ai giovani, una posizione chiara davanti allo Stato italiano non solo quanto al dovere della leva militare ma anche quanto ai diritti che loro spettavano in quanto cittadini italiani all'estero. Soltanto con la legge del 31 gennaio 1901, n. 23, si è risolto in gran parte il problema.<sup>1</sup>

19 cercherà *emend ex* che

<sup>1</sup> Cf. Vittorio BRIANI, *La legislazione emigratoria italiana nelle successive fasi*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato 1978.

Non c'è la data della lettera. E' del 1881. La professione, in quell'anno è stata fatta il 3 ottobre. Probabilmente questa lettera è dell'agosto 1881.

Che sia diretta a Don Bosco si deduce:

— dal Capo VII, art. 2 delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales: « *Proinde Rectoris munus est socios in Societatem admittere vel non;* ».

— dal fatto che Don Bosco sia stato agli esercizi di Lanzo quando Massano li ha fatti (Cf MB 14, p. 361 e anche righe 36-40 di questa lettera).

La lettera è inedita.

f 1r Viva Gesù Maria e Giuseppe

[Molto] Reverendo Padre,

Fra le innumerabili grazie ch'io riconosco dalla divina beneficenza la più bella di tutte e la più grande si è di avermi chiamato non solo allo stato ecclesiastico, ma alla Congregazione di S. Francesco di Sales. E' veramente questo, 5 mio carissimo padre, il luogo a cui sono dal Signore chiamato. Io ho pregato il Signore, sia lungo il ginnasio, che in quest'anno di noviziato; e queste mie povere preghiere non valsero ad altro che a sempre più confermarmi nel proposito di farmi salesiano. Ho letto le costituzioni di questa società ogni mese del corrente anno 1881. Animato da questo desiderio, dal consiglio del mio caro padre spirituale, da quelli di V. S. cui ebbi la fortuna di aver per quasi tutto il ginnasio e quando mi fu possibile, mio confessore, ed animato assai più dalla bontà di tutti i miei cari superiori *dimando di fare i voti perpetui di povertà di castità e di ubbidienza*. Spero che, malgrado la mia grande miseria spirituale ed incapacità, saranno soddisfatti i miei desideri e potrò / essere 15 presto annoverato tra le file della novella Società Salesiana.

*Difficoltà*, che si oppongono alla sopra da me chiesta emissioni dei voti, *non ne trovo*. Compirò i 17 anni ai due di settembre e perciò mi si opporrebbe *la leva*: ma questo non mi da a temere anzi mi stringe a sperare di poter partire fra poco cogli altri Missionari per l'America o per altra parte a cui 20 i miei superiori crederanno bene mandarmi. Anzi partirei molto volentieri appena fatti i santi voti, se i superiori mi lasciassero partire. - In casa ho solamente più mia madre la quale dopo essersi alquanto opposta alla mia deliberazione di entrare in congregazione, mi lasciò in libertà di fare ciò che volessi. - Di salute mi sento in buonissimo stato. 25

Fui accettato nell'oratorio di Torino all'età di 13 anni ed ebbi la fortuna

2 Molto] Mollo *M*      4 di<sup>1</sup> *corr ex* ditt      12 e *add infra lineam*      13-14 dimando... ubbidienza *ls*      17 *Difficoltà ls*      da me *add sl*      18 non ne trovo *ls*      ne *corr ex* nè      19 la *leva ls*      20 per l'America *emend ex* all'America

di avere nella 1<sup>a</sup> ginnasiale un professore che mi fece conoscere a tempo l'importanza di pregare Dio per la scelta della mia carriera. Esso ispirò nel mio cuore un grande amore a far del bene alle anime ed una gran voglia di farmi salesiano. / Iddio gli renda il dovuto guiderdone! f 2r

Feci la 1<sup>a</sup>, la 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> ginnas. nell'oratorio e nelle vacanze di 3<sup>a</sup> ginnasiale fui invitato da un benemerito superiore agli esercizi di Lanzo. Quivi feci a Lei, caro padre, la confessione (non so certo se generale od annuale) e ne ricevetti in consiglio di fermarmi in congregazione, perché, come Ella mi diceva, io fuori di congregazione *sono come un pesce fuori dell'acqua*. —

Nell'anno di terza e di 4<sup>a</sup> maturai sempre più questa risoluzione che ora espongo a Lei, reverendo Padre. - Riguardo poi alla vocazione al sacerdozio, anche questa la riconosco, malgrado la poca mia virtù, da Dio. Appena nato, la mia mamma pregava sempre il Signore che mi chiamasse a tale stato. Ed il Signore la esaudì, come chiaramente io vedo, e mi guidò colla sua provvida mano all'Oratorio di Torino dove ricevetti la mia educazione.

Reverendo padre, s'ella crede bene nel Signore non rigetti, di grazia, la mia dimanda e mi ammetta ai Santi Voti al più presto possibile.

Di V. S. R<sup>ma</sup>

45

aff<sup>mo</sup> figlio ed umil<sup>mo</sup> servo

Ch. Teodoro Massano

3

### A. D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, sottile, senza righe, dimensioni 13,3 × 20,9 cm. Inchiostro viola. Sono quattro pagine, con una bella scrittura e alcune correzioni.

In alto alla prima pagina, a destra, l'amanuense B scrisse: « T. Massano ».

29 a emend ex per 34 ricevetti corr ex ricetti congregazione corr ex congregazio 35 sono ... dell'acqua ls 38 mia add sl 40 post e del per via 42 s'ella ... Signore add sl la corr ex il 43 mia corr ex mio dimanda emend sl ex ...

27 professore: è il Sac. Bernardo VACCHINA: nato a Revignano d'Asti, Italia, nel 1859, entrò nell'Oratorio di Valdocco nel '71. Nel '76 vestì la talare e trascorse tre anni nell'insegnamento. Nel '79 partì per l'Uruguay. Poi fu segretario dell'Interunizio Mons. Matera a Buenos Aires e da questo ordinato sacerdote nell'82. Come Provicario della Patagonia Centrale fu il braccio destro di Mons. Cagliero. È morto a Buenos Aires nel 1935.

In questa lettera si comincia già a vedere la nota di umorismo che caratterizza gli scritti di Teodoro Massano.

Indirizzata a D. Giulio Barberis, viene scritta da Nizza Marittima il 15 dicembre 1881. E' inedita.

f 1r

VV. G. M. G.

Nizza 15-[dicembre]- 1881

Molto Reverendo Padre,

Le scrivo da Nizza dove siamo giunti ieri. Godiamo tutti perfetta salute. Lascio di descriverle il nostro viaggio perché questo è provincia del Sig. Al- 5  
banello, ma non posso tacere dal dirle che tutto in questi giorni concorre a tenerci allegri. A tutte le ore per dir così vediamo dei paesi nuovi, gente nuova, palazzi non mai veduti: in tutte le case, in cui ci fermiamo per prendere riposo, ci aspettano i benevoli e benemeriti Direttori, ci aspettano lautissimi banchetti, musiche e canti soavissimi. Abbiamo poi quel caro Sig. D. Lemoyne 10  
che veramente è una gemma: egli non solo ci edifica col suo buon esempio e ci tien cara compagnia nel nostro lungo viaggio fino a Marseille; ma e sul vapore e specialmente a tavola ci mantiene continuo il riso sulle labbra coi suoi episodi e colle sue facezie, chè pare che ne abbia le tasche piene ad ogni momento. Insomma è proprio il Signore che per sua infinita bontà ce lo ha 15  
mandato. /

f 1v

Ma questo, come già ho detto, è provincia del cronista. In questo mentre i lucidissimi Zatti e Giovannini dormono profondamente nei loro letti, Albanello è intorno a raccontare, non so se ai compagni di S. Benigno, la storia del nostro viaggio. Il Sig. Direttore D. Lasagna è attento a scrivere alcune 20

2 dicembre] 10bre M      5 provicia *corr ex* provincia      5-6 Albanello] Alba Nello  
M      8 *post non del non*      11 egli *corr ex ...*      12 Marseille *corr ex* Masseile      14 e  
*corr ex* ed      colle *emend ex a*      19 *post la del* nostra      20 alcune *corr ex ...*

5-6 ALBANELLO, Sac. Domenico: nato a Vicenza, Italia, nel 1861, nel '78 entrava nell'Oratorio di Torino. Fece il Noviziato a S. Benigno nell'80-81, partendo subito per l'Uruguay. Sacerdote a Montevideo nell'85. Ha fondato la casa di Cachoeira do Campo, in Brasile. Morì a S. Paolo del Brasile nel 1910.      10 LEMOYNE, Sac. Giovanni Battista      18 ZATTI, Sac. Domenico: nato a Tramonti di Sopra, Udine, Italia, nel 1862. Entrò ad Alassio nel '76. Fatto il Noviziato assieme a Albanello e Massano, partì per l'Uruguay. Sacerdote a Montevideo nell'86. Lavorò anche in Brasile, morendo a Campinas, Stato di S. Paolo, nel 1940.      GIOVANNINI, Sac. Giacomo: nato a San Giusto, Torino, Italia, nel 1862. Entrò nell'Oratorio di Valdocco nel '72. Fatto il Noviziato assieme a Massano, partiva per l'Uruguay. Sacerdote a Colòn nell'86. Morì a Montevideo nel 1953.      20 LASAGNA, Mons. Luigi: nato a Montemagno,

lettere, e per non aver più tempo a scriverne una a Lei, caro padre, mi incaricò di scriverle a suo nome, salutarla e ringraziarla principalmente delle comunioni per noi e delle preghiere che ella fa fare dai nostri compagni. Oh sì! La ringraziamo tutti ed io in particolare (siccome quegli che ne abbisogno più  
 25 di tutti gli altri) delle preghiere che per noi si fanno. Ne abbiamo veramente bisogno di un tale sostegno. Io mi sento continuamente distratto e per recitare un *Pater noster* devo incominciarlo le cento volte e poi finire col dirlo male. Il Signore li compenserà tutti degnamente e Lei in particolare di questa carità.

30 Ora prescindendo dalle cose universali e vengo al particolare. Ella, caro padre, conosce già quanto le vorrei dire. Nell'anno di noviziato (che rimarrà certamente impresso per tutta la vita) avevo Lei al fianco, / Lei mi voleva molto  
 bene e mi rese contento per tutto il tempo che rimasi sotto la sua cara direzione. E' vero che passarono certi tempi nei quali il diavolo e il Signore vol- f 2r  
 35 lero far prova della mia virtù, e della sua pazienza e carità. Ma io ringrazierò sempre il Signore che mi mandò quelle tentazioni, perchè in esse ricevetti dei lumi e tale forza che, colla grazia del Signore, difficilmente cadrò nella trappola. - Ora mi aspettano tentazioni e pericoli più grandi, come prevedo: bisogna adunque che le prevenga con prudenza e forza. - Sono un missionario ma solo di nome ed in apparenza, perchè se si discende alla sostanza, sono  
 40 sempre un fanciullone. Quel crocifisso che ella sa che io teneva nella tasca dell'orologio sul cuore fu quello che mi aiutò molto nelle tentazioni. Ma quello non mi ricorda nessuna persona cara ed contiene reliquie che io non so se siano autentiche. Ne vorrei uno da Lei, caro padre, il quale mi ricordi la carità  
 45 che ella usò verso di me nell'anno del mio noviziato, e mi serva di salvaguardia nelle tentazioni che mi attendono dove andrò a stabilirmi. - Sono ancora un fanciullo, ma col crocifisso in mano sarò un gigante. —

22 nome, *corr ex* nome e 22-23 comunioni] *communioni M* per noi *emend sl*  
*ex* che 27 *Pater noster ls* 35 e carità *add sl* 37 forza *corr ex* forza,  
*post* Signore, *del* non 38 *post* mi *del* sì 41 Quel *corr ex* Quell

Asti, Italia, nel 1850. Viene all'Oratorio nel '62. Sacerdote nel '73, nel '76 Don Bosco sceglie per la seconda spedizione missionaria. Dapprima in Uruguay come Direttore del Collegio Pio di Villa-Colòn, e poi come Ispettore, svolge una grande attività, lasciando profonde tracce nel campo dell'azione educativa e sociale. Nell'83 dà inizio all'Opera Salesiana in Brasile, colla casa di Niteroi, Rio de Janeiro, Preco-  
 nizzato da Leone XIII, nel 1893, Vescovo titolare di Tripoli, ha l'incarico di evangelizzare e proteggere gli Indi del Brasile, opera che incomincia mandando i Salesiani a Cuyabà e nel cuore del Mato Grosso. Svolge anche delicata missione nel Paraguay, riuscendo a ottenere che si riallaccino le relazioni tra la Santa Sede e quella Repubblica, e che si provveda alla vacante sede vescovile di Asunción con un Vescovo nativo del Paraguay e da lui stesso consacrato. Muore a Juiz de Fora, Minas Gerais, Brasile, in uno scontro ferroviario il 6-11-1895.

f 2v Ancora un'altra cosa ho da dirle. / Ora devo cangiare stato di vita, devo cangiare chi mi dirige nelle cose spirituali, mi vado a mettere in maggiori pericoli di perdermi, ed ho perciò bisogno di consigli adatti allo stato che intraprendo. Questi consigli li desidererei da Lei, che mi conosce e prevede qual sarà la mia fine. 50

E' vero che questi miei desideri non potranno essere soddisfatti se non con qualche disturbo, ma Ella faccia tutto per compiere e porre l'ultimo fiore a quella corona che si è guadagnata dal Signore nel dirigermi in quest'anno. 55

Vorrei ancora qui pregarla di porgere i nostri saluti a tutti i nostri compagni nominatamente. Dico nominatamente, perchè a tutti sono in modo speciale dovuto, sia pel buon esempio che mi diedero e sia pei piaceri che da essi ho ricevuti. La prego a voler domandare perdono a tutti i miei compagni del mal esempio che in quest'anno ho loro arrecato, e domandarlo specialmente al Sig. D. Barberis, al Sig. Assistente ed a tutti i miei superiori di S. Benigno per i tanti dispiaceri che ho loro dati, e dir loro che noi tutti li ringraziamo dei benefizi e delle preghiere che essi fanno per noi. Caro padre, mi benedica 60

suo aff<sup>mo</sup> ed ubb ° figlio  
Massano Teodoro 65

4

A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. E' una copia della quale non abbiamo trovato l'originale. La pubblichiamo così come è per completezza di documentazione.

La lettera è intestata « Oratorio di S. Francesco di Sales Torino,, via Cottolen-

50 ho *corr ex* hò      51 qual *emend ex* la mia      53 questi *corr ex* queste      *post*  
questi *del cose*      60 anno *add mrg infra lineam*      62 *post e del* ringraziar      63  
preghiere *corr ex* prepreghiere

61 BARBERIS, Sac. Giulio: Uno dei primi e più importanti collaboratori di D. Bosco. Nato a Mathi Torinese, Italia, nel 1847, entrò nell'Oratorio di Valdocco nel '61. Nel '70 diventava sacerdote. Conseguita la laurea in Teologia, fu nominato primo Maestro dei Novizi della Pia Società Salesiana, carica che tenne per 25 anni. Come Maestro dei Novizi fu chiamato presso il Capitolo Superiore dal 1892 al 1900. Poi, dal 1910 fino alla morte, avvenuta a Torino il 24-11-1927, fu Direttore Spirituale della Congregazione Salesiana. ASSISTENTE: si trattava del Ch. Filippo RINALDI. Nato a Lu, Alessandria, Italia, nel 1856, a dieci anni entrò nel Collegio Salesiano di Mirabello. Nel '79 entrava nel Noviziato di S. Benigno e, fatta la professione religiosa, vi rimase poi come Assistente. Sacerdote nell'82. Fu il primo Ispettore delle case salesiane della Spagna e del Portogallo. Nel 1901 fu chiamato a coprire la carica di Prefetto Generale della Congregazione Salesiana. Nel 1922 ne veniva eletto Rettor Maggiore.

go, n. 32 ». Carta bianca, di colore giallastro con macchie. Dimensioni 13,1 × 21,2 cm. Quattro pagine scritte con inchiostro nero, delle quali l'ultima è scritta soltanto per metà. Scrittura bella, quasi senza correzioni.

Nella prima pagina, in alto a destra, l'amanuense B ha scritto: « T. Massano ». E nella riga seguente, con scrittura di D. Rua, si legge: « Copia conforme all'originale ».

La lettera è del 31 dicembre 1881, scritta da S. Vincenzo, nelle Isole di Cabo Verde, e indirizzata a D. Giulio Barberis. E' inedita.

S. Vincenzo, 31 Dicembre 1881 f 1r

Viva Maria

Molto Reverendo Padre,

Siamo arrivati ieri verso le 7 pomeridiane a S. Vincenzo d'onde partiremo,  
 5 come sento a dire, questa sera. Ringraziamo di vero cuore il Signore e la Madonna che in questo terzo del nostro viaggio ci abbiano dato ogni cosa propizia. Mare tranquillo e cielo sereno. Nel passare il golfo di Valenza ci fu qualche cosa da patire essendo il mare alquanto agitato. Tuttavia tutti ci siamo rifatti e stiamo molto bene. La vista del mare che prima unita al beccheggio  
 10 della nave ci recava grande nausea e molestia al capo, ora si è cangiato in lieto solazzo ed andiamo a tavola, principalmente il Sig. Massano, con appetito da sonatore. Che patirono molto e patiscono ancora alquanto sono Zatti ed Albanello. E Massano come si sente? Che vuole, caro padre, *le pel grame / a* f 1v  
*patisu mai niente*. Ma vedo que non sono affatto una *pel grama*, perchè nel-  
 15 l'uscire dal golfo di Valenza il beccheggio della nave mi scombussolò talmente il povero stomaco e la testa che fui costretto, mio mal grado a pagare per due volte il tributo a Nettuno. Ma ora mi sento molto bene, e dopo aver fatto onorevolmente il mio dovere al *desunè* ed a pranzo mi levo da tavola, con spontanea volontà però di far subito altrettanto. La malinconia *per* trovarci  
 20 qui soli, veder null'altro che cielo ed acqua col pensiero di non poter vedere mai più i nostri patrii lidi, Lei, caro padre, ed i nostri parenti non ancora si fa sentire.

Ci facciamo lieta compagnia, facciamo tutti i giorni la S. Comunione, siamo ben veduti e cortesemente trattati da tutti i passeggeri, a tavola trattati  
 25 principescamente, abbiamo un capitano che ci dimostra la più grande stima e ci vuol molto bene. La prima sera che abbiamo passata a bordo, ci venne ad

12 *post* ed *del* o      13-14 *le pel ... niente ls*      14 *pel grama ls*      15 *dal corr*  
*ex ... post* talmente *del* che      18 *desunè ls*      19 *per ls corr ex par*      22 *fa*  
*corr ex fare*

incontrare, mentre noi passeggiavamo sul ponte, e fece conoscenza col Sig. Direttore D. Lasagna. Quando a caso, passeggiando noi lo incontriamo ci saluta sempre scoprendosi il capo, è con noi molto indulgente. Si mostrò molto contento quando domandammo il permesso di dire pubblicamente la Messa, e ci f 2r assegnò per cappel/la un salotto di prima classe comodo a chiunque dei passeggeri vuole soddisfare alla sua divozione. Il nome di questo bravo comandante è Romanè. Egli è di statura mediocre, spalla e corporatura larga ma ben proporzionata. Ha la barba ed i capelli alquanto grigi, sguardo gentile ed occhi penetranti. Tratta con tutti *suaviter* ma *fortiter* ed a noi dimostra la più grande f 2v affabilità. 30 35

Volle che il giorno di Natale si celebrasse da tutto il bastimento con singolare solennità. Ci improvvisò sul ponte un bell'altare. Si riparò il luogo perchè spirava un vento gagliardo ed il mare era alquanto agitato, con arazzi e tele dipinte. Assistevano alla funzione tutti i superiori della nave, da una parte f 2v e dall'altra stavano seduti (perchè per il forte beccheggio della nave non si poteva stare altrimenti.) stavano seduti quei di prima e seconda classe, più indietro stavano in piedi stipati quei di terza classe, perchè il luogo era stretto e la gente era molta. Malgrado che il diavolo imperversasse, si assistette alla funzione con molto raccoglimento e divozione. Si celebrò e cantò dai nostri f 2v musici. 40 45

Celebrava la S. Messa il Sig. D. Lasagna, e sul finire voltosi al numeroso uditorio improvvisò un bellissimo discorso. Mostrò la sua commozione e consolazio/ne nel vedersi circondato da tanto numero di devoti in giorno sì solenne, ne ringraziò il buon comandante e tutti i superiori della nave ed augurò a tutti f 2v buone feste Natalizie. Il giorno si passò in buona allegria e principalmente a tavola. Terminò questa mia, ma non quanto Le vorrei ancora dire. La ringraziamo tutti delle preghiere che fa e fa fare per noi. Le porgo i saluti del mio Sig. Direttore e di tutti i miei compagni. Mi creda 50 55

D. V. S. Rev.<sup>ma</sup>

55

Affez.<sup>mo</sup> ed Ubbi.<sup>mo</sup> figlio

Massano Teodoro

28 *post* noi *del* lo      35 *suaviter* *ls*      *fortiter* *ls*

28 Lasagna: cf. 3,20      33 Romanè: JUAN E. BELZA, *Luis Lasagna, el obispo misionero*. [Buenos Aires, 1969] p. 199, dice: « El día 21 se embarcaron en el *France*, de los Transportes Marítimos, a las órdenes del capitán Romarez ... ». BS, 6, (1882) n. 2, febbraio, p. 25, 2ª colonna, righe 31-32, pubblicando una lettera di Domenico Albanello sullo stesso viaggio, dice: « Il sig. Romanè capitano del bastimento fin dalla prima sera ci salutò cordialmente ... »

## A D. GIULIO BARBERIS

Lettera pubblicata sul *Bollettino Salesiano*, 6 (1882), n. 2, febbraio, p. 26, sotto il titolo: « ALTRA LETTERA DEI MEDESIMI ». A pp. 25-26 dello stesso numero venne pubblicata la lettera di Domenico Albanello, che racconta il viaggio dei Missionari da Marsiglia a S. Vincenzo.

Il BS presenta la lettera di Massano con le seguenti parole: « Mentre uno dei Missionari [Albanello] inviò la riferita lettera ai suoi Confratelli un altro scrisse eziandio al Direttore della Casa di S. Benigno, dalla quale partiva la maggior parte dei Missionari per alla volta dell'America. La pubblichiamo altresì per completare le notizie del loro viaggio sino alle isole del Capo Verde ».

Di questa lettera non abbiamo trovato nè l'originale nè copia. La pubblichiamo in questa raccolta sia per completezza di documentazione, sia perché di essa parlerà Massano subito all'inizio della lettera n. 7.

Da bordo del bastimento « La France » 1 gennaio 1882

f 1r

Molto Rev. Sig. Direttore,

Siamo giunti all'isola di S. Vincenzo, avendo avuto continuamente un bellissimo tempo. Preghiamo il Signore che ce lo dia sempre così. La ringrazio  
5 e prego a voler ringraziare i nostri compagni delle preghiere che hanno fatto e fanno per noi; ne la ringrazio anche da parte del nostro signor Direttore D. Luigi Lasagna, e di tutti i confratelli, che sono su questa nave.

Di preghiere abbiamo un grande bisogno. Ci troviamo in uno stato di vita  
10 affatto nuovo per noi e difficile, tra gente sconosciuta, la quale benchè ci tratti con molta cortesia, perchè così richiede la buona creanza e soprattutto il *règlement de bord*, tuttavia non tutti ricevertero una cristiana educazione. In mezzo ai nostri timori e pene una cosa ci consola, ed è il sapere che in tutte le nostre case si fanno preghiere, e che principalmente nel nostro caro  
15 nido, nella Casa di S. Benigno, abbiamo i nostri compagni, i quali non solo pregano, ma fanno ancora delle Comunioni per noi. Oh! il Signore li ricompensi di tutto.

Come la S. V. avrà potuto rilevare dalla lettera del caro Domenico, il nostro viaggio ci riuscì finora favorevole. Mare sufficientemente tranquillo,  
20 cielo sereno, e il beccheggio ed ondulazione della nave, che prima ci fece patire alquanto, ora pare convertito in un solazzo. I passeggeri ci trattano molto cortesemente, ed il Sig. Capitano ci vuol molto bene.

Le dirò ora come si passa da noi la giornata in questa casa ambulante.

Studio e ricreazione *ad libitum*. Nessuna campana c'invita al dovere, fuorchè quella del pranzo, per chi si sente appetito. Al mattino verso le sei, ora in cui comincia a farsi giorno e rischiararsi la nostra *gabine*, ci leviamo 25 l'uno dopo l'altro, e fatti alcuni passi sul ponte ci ritiriamo in un salotto di 1<sup>a</sup> classe a compiere le nostre pratiche di pietà. Vi si celebrano tre Messe e si fa da tutti la S. Comunione. Quindi abbiamo tutto il giorno a nostra disposizione. Alle 10 vi ha il *déjeuné*, alle 5 di sera pranzo, e fino alle 10 ricreazione; dopo la qual ora si spengono i lumi e chi ne ha voglia va a dormire. 30 Alle 8 della sera il nostro caro Direttore D. Lasagna ci dà per tre quarti d'ora lezione di lingua Spagnuola, che sotto la sua guida impariamo facilmente.

Caro signor Direttore, continui a pregare e a far pregare molto per noi. Dal nostro canto noi offriamo al Signore il vivo desiderio che abbiamo di lavorare presto per Lui. Esaudisca Egli le loro e le nostre suppliche, affinché ci 35 possiamo mantenere saldi nella nostra vocazione e nel suo divino servizio, guadagnare al dolcissimo Cuor di Gesù tante anime, quante bastino per empire il paradiso, e attirare alla cara nostra Mamma Maria Ausiliatrice molti devoti, farla cioè conoscere ed amare da migliaia e milioni di persone.

Ottimo signor Direttore, accolga i nostri cordiali ossequii, favorisca di 40 estenderli ai nostri professori, e di salutare tutti i nostri Confratelli della Casa di S. Benigno.

Suo aff.<sup>mo</sup> ed ubb.<sup>mo</sup> in G. C.

M. Teodoro

6

A D. FILIPPO RINALDI

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, a quadretti, un po' ingiallita e con macchie. Dimensioni 13,5 × 21 cm. Inchiostro nero. Sono quattro pagine in bella scrittura, con qualche correzione. Oltre le correzioni dello stesso Massano, un amanuense, che chiamiamo X, ha fatto due correzioni nella prima pagina: dove era scritto « territori », ha messo « terra » (5<sup>a</sup> riga del manoscritto); e alle righe 10-11 del manoscritto, ha sostituito « Mi trascino » per « Vivo quasi ».

Ancora nella prima pagina, in alto a destra, l'amanuense B ha scritto Massano.

La lettera porta le prime impressioni avute da Massano all'arrivo nella nuova terra a cui era destinato.

Indirizzata al Ch. Filippo Rinaldi, assistente dei novizi a S. Benigno, essa è della fine di gennaio o dei primi giorni di febbraio del 1882. E' inedita.

f 1r VV. Maria

Rev.<sup>do</sup> Signor Assistente

Sono due settimane che sto in America. I nostri compagni di costì s'im-

5 maginano il territorio Americano un vastissimo [territorio con] deserti, tutti selvaggi; io invece vedo che la cosa è affatto differente. Sono già più giorni che stò in questi paesi, e devo fare molti sforzi per convincermi che non sono più in Piemonte. Vivo quasi continuamente nella dolce illusione che mi fa credere di trovarmi nel Piemonte, nella nostra patria.

10 Qui in Villa-Colon ho compagni che mi trattano da [fratello], tutte faccie che su per giù conosco e conobbi fin dall'Italia. In riguardo alla bellezza e comodità del collegio non potrei desiderar di più. / S'immagini una prateria vastissima talmente da non potersene veder i confini. Eccettuata la parte f 1r di ponente, essa è tutta intersecata da ampi ed ombrosi viali, di modo che a vederla di lontano pare un verde bosco. Dove questo bosco si fa più denso si 15 posa il nostro collegio di Villa-Colon, quivi s'innalza la chiesa di S. Rosa da Lima. Della gentilezza di questa casa e della sua vaga vista dico nulla perchè avrà campo di veder tutto sul ritratto che speriamo mandare a S. Benigno.

Qui il calore non si fa per lo più sentir tanto per i molti venti che passano per questi luoghi. Tuttavia nelle ore più calde del giorno ci ritiriamo a 20 riposare all'ombra degli alti *Eucaliptos* che sono attorno alla / casa. - Fino adesso fui sempre qui nel Collegio di Villa-Colon: però domani sera, come mi han detto, dovrò alzare i tacchi ed andare a passare alcuni giorni a *Las Piedras*, parrocchia distante di qui, come mi dicono, un'ora e mezza di vapore. Comincio ora a balbettare il Castellano. f 2v

25 Caro Sig. assistente, io la ringrazio delle cure che ha e ebbe per me [nell']anno che stetti alla cara casa di S. Benigno. Ho sempre pregato (lungo l'anno noviziato) per Lei, pel Sig. Direttore e per tutti coloro che s'impiegavano pel mio bene. Il Signore e la Madonna la compenseranno del suo buon cuore. Ora che mi trova affidato al mio poco giudizio, ora che devo sorvegliare io la mia condotta, comprendo un poco qual bene sia il trovarsi / sotto f 2v la direzione dell'assistente. La ringrazio adunque di cuore di quanto fece per me: mi perdoni tutte le volte che non mi diportai secondo dovere.

Mentre le scrivo (nella biblioteca) tengo davanti il padre Barale che mi lascia di salutarla da parte sua. Il medesimo mi dicono Albanello, Zatti, D. Ros-

4 territorio con] territori *M*    9 fratello] fratello *M*    12 Eccettuata *corr ex* Ec-  
 cettuato    13 essa è *add mrg*    intersecata *corr ex*    intersecata    14 *post* questo  
 del boschetto    17 veder *corr ex* vederla    sul *corr ex* sulla    *post* sul del foto-  
 grafia    18 *per*<sup>2</sup> *corr ex* perchè    20 *Eucaliptos ls*    22-23 *Las Piedras ls*    25  
 e *emend ex* ha    26 nell'] nel *M*    30 la *corr ex* sulla    comprendo *emend*  
*ex ...*    qual *emend ex ...*    il trovarsi *emend ex* l'avere    32 *post* diportai del ben

33 BARALE, Sac. Tommaso: nato a Roccaforte, Cuneo, nel 1855, lasciò l'Italia ancora chierico per andare in Patagonia. Di lì passò nel Brasile e poi nell'Uruguay. Sacerdote a Montevideo, fu poi Direttore e Maestro dei Novizi a Lima, Perù, dove morì nel 1936.    34 Albanello: cf. 3,5    Zatti: cf. 3,18    34-35 ROSSETTI, Sac. Gio-

setti e Giovannini. La prego a voler baciare da mia parte la cara mano del 35  
 Sig. Direttore, porgere i miei rispetti al Sig. D. Piscetta et a tutti i miei su-  
 periori ed a' miei compagni. In particolare mi saluti, se non le disagrada,  
 a Cavaglià, Nassò, Fauda e Brusasca. Desidererei scrivere in particolare ad al-  
 cuni di essi e spero di farlo quando sarò a La[s] Piedras.

Non si dimentichi di raccomandarmi qualche volta al S. Cuore di Gesù 40  
 ed alla Madonna nei cuori amabilissimi dei [quali] la lascio.

Aff.<sup>mo</sup> e bastonabiliss.<sup>mo</sup> servo

Massano Teodoro

7

A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, ingiallita e con macchie,  
 dimensioni 13,4 × 21,2 cm. Inchiostro nero.

Intestata « Colegio Pio de Villa Colon », la lettera ha tre pagine in bella scrit-  
 tura con qualche correzione e, nella quarta pagina, un P.S. con due paragrafi distinti.

Nella prima pagina, in alto a destra, l'amanuense *B* ha scritto: « Massano », e  
 vi sono alcune macchie di inchiostro sul nome.

41 quali] quali *M*

vanni Battista: nato a Casaletto Ceredano, Cremona, Italia, nel 1828. Sacerdote nel  
 '54, entrò all'Oratorio di Torino nel gennaio dell'81, e fece la professione perpetua  
 nel dicembre di quello stesso anno, partendo subito per le Missioni. Morì a Paysan-  
 dù, Uruguay, nel 1901. 35 Giovannini: cf. 3,18 36 PISCETTA, Sac. Luigi: nato  
 a Comignano, Novara, Italia, nel 1858. Salesiano dal '74. Sacerdote nell'80, si laureò  
 in Teologia. Dall'85 Professore nella Pontificia Facoltà Teologica di Torino. Dire-  
 tore dello Studentato di Valsalice dal 1892 al 1907, fu chiamato da Don Rua a far  
 parte del Capitolo Superiore della Società Salesiana. Morì a Torino nel 1925. 38  
 CAVAGLIÀ, Sac. Stefano Michele: nato a None, Torino, nel 1864. Entrato nell'Or-  
 torio nel '78, fece il Noviziato a S. Benigno assieme a Massano, partendo più tardi  
 per l'Argentina. Sacerdote a Buenos Aires nell'88, moriva a Cordoba, Argentina,  
 nel 1940. NASSÒ, Sac. Marco: nato a Busca, Cuneo, Italia, nel 1864. Entrò gio-  
 vanissimo nell'Oratorio. Fece il Noviziato assieme a Massano. Sacerdote nell'87, fu  
 inviato a Valsalice, dove lavorò per 32 anni. Laureato in fisica e matematica. Morì  
 a Torino nel 1920. FAUDA, Giovanni Battista: nato a Casalgrasso, Cuneo, nel  
 1864, entrava come allievo a Lanzo nel '74. Fece il Noviziato a S. Benigno, assieme  
 a Massano. Lavorò a Torino e a La Navarre, Francia. Morì a Marsiglia il primo  
 novembre 1884. BRUSASCA, Sac. Natale: nato a Fontanetto Po, Vercelli, Ita-  
 lia, nel 1864. Fece il Noviziato assieme a Massano. Sacerdote a Venezia nell'87,  
 svolse il suo apostolato specialmente negli Oratori Festivi. Morì a Piosasco nel 1939.

Massano è rimasto sconvolto del fatto che abbiano pubblicato sul BS una lettera da lui indirizzata a D. Barberis. Non chiarisce il perché dei suoi sentimenti. Annuncia anche il prossimo viaggio in Brasile, che farà assieme a D. Lasagna. La lettera pubblicata sul BS è riportata in questa serie sotto il n. 5.

La data è da collocarsi tra il marzo e l'aprile del 1882.

La lettera è inedita.

Reverendo Sig. D. Barberis,

f 1r

Quando vidi la mia lettera che le avea indirizzato da San Vincenzo pubblicata sul Bollettino Sales.<sup>no</sup> mi venne la tentazione di non più scriverle. E' certo che questo non ce lo farò perchè è impossibile dimenticarmi del mio caro Direttore D. Barberis, del mio caro Padre, il quale mi usò una carità infinita e nel cui cuore ho depositato tutte le mie miserie. Oh sia benedetto il Signore che mi ha dato nel tempo del mio noviziato un così tenero padre!

Quando mi corrono alla mente le grate memorie di S. Benigno, rimango co[m]mosso. Nulla trovo di più caro che il ricordarmi dei compagni e dei benemeriti superiori di costì. E' proprio il Signore che mi vuol bene./

Ho detto che non le vorrei più scrivere per timore che le mie lettere vengano pubblicate, ma se lei vede che le mie povere parole possono infervorare qualche anima ed esser causa della sua salute e di quella di molte altre; sì; faccia, quando le cose stanno così, faccia quanto meglio le pare nel Signore.

Sì, sono pronto a sacrificare tutto quanto per salvare anime, per dare a Gesù ed a Mia Mamma Maria questo bel piacere.. E' vero che i miei detti e le mie marinasc[h]e promesse non corrispondono troppo ai fatti. Ma io vorrei fare ancor di più se potessi, perchè so che piacciono anche al Signore le promesse generose./

Non cessi di raccomandarmi alle preghiere di tutti i miei compagni di costì. Stiamo per intraprendere il Sig. I[s]pettore D. Lasagna ed io (in qualità di Segretario) il viaggio pel Brasile. Ella conosce purtroppo che mi aspettano molti pericoli spirituali. Non cessi adunque di farmi la grande carità [della] preghiera e dei consigli. Le raccomando particolarmente il Rev. Sig. D. Lasagna, lo vedo affranto affranto dalle fatiche che sopporta pel bene della Congregazione.

A molti dei miei compagni avea promesso di scrivere, ma vedo proprio che è impossibile a far questo a tutti. La prego a voler porgere i miei rispetti

5 mi emend ex prima      9-10 benemeriti corr ex Benemeriti      16 i emend ex le  
17 troppo add sl      18 so che add sl mrg      21 post intraprendere del io ed      23  
farmi emend ex favorirci della] delle M      25 affranto it M      28 voler corr ex ...

ai miei professori e superiori di costì. La lascio nei dolcissimi cuori di Gesù e Maria.

Suo aff.<sup>mo</sup> in Gesù  
Massano Teodoro/

30

f 2v P.S. La prego a voler dire a Cavaglià che quando venga (se verrà) mi porti il secondo volume del Liberatore — che io ho studiato — Il Padre Lasagna mi raccomanda di porgerci i suoi saluti — così pure i miei com- 35  
pagni Albanello [,] Giovannini e Zatti./

## 8

## A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, ingiallita e con molte macchie, dimensioni 13,1 × 21 cm. Inchiostro nero.

Sono otto pagine fitte, con tante correzioni e macchie provocate dall'umidità. L'amanuense B ha scritto nella prima pagina, a destra, in alto: « 1° Massano »; a pagina 5, anche a destra, in alto: « 2° ».

Un altro amanuense, che chiamiamo C ha scritto in prima pagina, al centro, in alto: « Per Don Barberis Giulio— », isolando questa dicitura con una linea, dal resto della pagina.

Scritta da Belem del Parà, Brasile, la lettera racconta il viaggio fatto da Rio de Janeiro a quella città, assieme a D. Luigi Lasagna, per studiare « in loco » le proposte di fondazioni salesiane fatte da Mons. Antonio de Macedo Costa, vescovo della Amazzonia brasiliana, e da altri vescovi del nord-est del paese.

Il caratteristico umorismo di Massano compare bene in questa lettera. Ammirabile anche l'obiettività con cui sa cogliere la realtà di situazioni tanto diverse da quelle del mondo in cui era cresciuto. Da notarsi l'entusiasmo missionario del giovanissimo Salesiano, da pochi mesi uscito dal Noviziato.

La lettera è del 26 giugno 1882. E' inedita.

f 1r VV. Maria

Belem (Parà) 26 giugno 82

Molto Reverendo Padre,

Le scrivo dal palazzo episcopale di Belem città, capitale del Gran Parà, e ci troviamo distanti poche leghe dal[l']Equatore, dove dicono che fa un ca- 5

33 venga *corr sl ex vega*      35 raccomanda *corr ex ...*

5 *post* distanti *del di*      un *corr ex in*

33 Cavaglià: cf. 6,38      34 Liberatore: probabilmente si tratta delle *Institutiones philosophicae* del Padre Matteo Liberatore      36 Albanello: cf. 3,5      Giovan-  
nini: cf. 3,18      Zatti: cf. 3,18

lore insopportabile. - Tuttavia, caro padre, si consoli, non siamo ancora totalmente liquefatti. Un poco da patire c'è dappertutto e di ciò sia benedetto e ringraziato il Signore, perchè ci dia la fortuna di patire un poco per suo amore, per bene delle anime e della nostra congregazione. La diversità incontrata nel  
 10 clima, nei cibi e nei costumi fu per noi cosa nuova e ci trovammo difficoltà per conformarvici. La Divina Provvidenza dispose che questi luoghi, dove il sole si fa sentire più che altrove, abbondassero dei cibi più rinfrescanti e con-  
 15 facenti al clima [. T]utti i giorni verso le ore più calde piove in grande abbondanza, la notte ed il mattino sono freschissimi, l'umidità della notte, quan-  
 15 tunque grande, non può far male a nessuno.

Così generosamente compensati da madre natura si visse, e si vive abba-  
 stanza comodamente. - Godiamo di buona salute. Grazie alla Mamma nostra  
 Maria A[u]siliatrice ed ai cuori generosi e caritatevoli che pregarono e pregano  
 20 molto per noi ebbimo un viaggio felice. - In sui primi giorni il mare si mo-  
 strò in /quieto. Il vapore, fatto per costeggiare, non era molto grande e di f 1 v  
 [inata] costruzione. Appena usciti dal porto di Rio Janeiro, si pose a dan-  
 zare che era un diletto a vedere. - Non fu però, caro padre, tanto piacevole  
 25 danza perchè noi (poverini) insoliti a quel soverchio sprofondare ed essere di  
 repente sollevati e poi trasportati or per un lato ed or per altro dovemmo soc-  
 30 comberci al mal commune. La coperta ed il salone ad un istante furono de-  
 serti; un dopo l'altro ci serrammo nelle nostre gabine per prepararci (parlando  
 in buona fede) a pagare il benedetto tributo a Nettuno. - Del resto tutto  
 andò bene. —

E' naturale che al nostro comparire questi Brasileri vedendosi tra loro  
 30 due tale spettri lunghi e nerissimi[,] spauracchio ed agitazione di coscienze,  
 non avranno mancato di ficcarci gli occhi in faccia, nelle tasche, nella sottana,  
 non avranno lasciato di (gentilmente) accostarsi a noi[,] interrogarci della na-  
 zione...unde...quo... perchè ecc. ecc. (ci fu uno che mi credette ministro lute-  
 35 rano o anglicano). Noi rispondiamo che siamo missionari dedicati all'educazio-  
 ne dei poveri fanciulli abbandonati. Sono queste parole magiche che ci guada-  
 gano la stima e l'affetto di tutti e buoni e cattivi. —

A bordo avevamo sempre attorno molti giovanetti già grandicelli. Appe-  
 na ci vedevano comparire sul pronte ce li vedevano tutti attorno a farci festa.  
 Noi coglievamo questa bella occasione di far loro una specie di catechismo,  
 40 come far legger loro dei raccontini belli e curiosi, metter loro al collo una  
 medaglia, domandare chi sapeva far meglio il Segno della Santa Croce, gio-

7 e<sup>2</sup> emend ex il 9 per bene] perbene M 13 clima. Tutti] clima, tut-  
 ti M piove emend ex cade abbondanza corr ex abbonza 16 visse corr  
 ex vide 21 inatta] inalla M 25 post un it i 26 ci corr ex si post ci  
 del ... 35 fanciulli corr sl ex faciulli 41 sapeva corr ex sapevano

care con loro ed insegnar loro al medesimo tempo giochi piacevoli ed inno-  
 centi. Gli stessi pas /seggieri ne restavano ammirati al vederci quelle creature  
 f 2r innocenti tanto affezionate. Anche i più discoli volevano avvicinarsi a noi se-  
 guendo l'esempio degli altri. Ad uno di essi il Padre Lasagna domandò se sa-  
 peva farsi il Segno della Croce. Il poverino già grandicello arrossì vedendosi  
 così ignorante[,] rispose col coprirsi la faccia e chinarla tra le ginocchia del Pa-  
 dre Lasagna. Il poverino non è nè orfano nè povero, suo padre va riccamente  
 vestito ma ricusa a suo figlio il gran dono della dottrina cristiana e della re-  
 ligione. Ma non è neppure il solo in tanta miseria. 45 50

Il capitano che è un buon vecchiotto ci tratta molto gentilmente e ci volle  
 a mensa alla sua destra. —

Il vapore si fermò a Bahia, Maceiò, Pernambuco, Searà e Maranhão e  
 noi nella maggior parte di questi capo-luoghi discendemmo a porgere i rispetti  
 della nostra congregazione e del nostro Superiore D. Bosco ai santi vescovi 55  
 che vi reggono le diocesi. Erano tenere e compassionevoli scene che si presen-  
 tavano ai nostri occhi. Quegli zelanti pastori ci trattavano con affetto veramente  
 paterno, ci facevano sedere alla loro mensa, ci presentavano i bisogni delle  
 loro grandi diocesi abbandonate alla miseria della deplorabile ignoranza e dei  
 vizi più degradanti. « Ah caro D. Lasagna, e non finivano di replicarlo, ah 60  
 non ci lasci qui soli, ci mandi qualche aiuto! ». Alcuni di essi con tutte le in-  
 dustrie possibili, a forza di mille privazioni e stenti, gunsero a circondarsi di  
 alcuni ottimi sacerdoti. Ma nelle vie, nel porto ed in tutti i canti delle città  
 f 2v vedevamo gruppi di poveri ragazzi con un povero cencio indosso ma la / più  
 parte senza, in piena nudità, abbandonati alla sventura. Nessuno, fuori della 65  
 polizia, pensa a loro. —

Il paese è ricchissimo ne' suoi prodotti. Le sue foreste vergini sono ripiene  
 di legni preziosissimi. E' un'altra terra promessa nei frutti e ne' suoi fiumi.  
 Vi sono però tempi in cui migliaia [e] migliaia di abitanti muoiono di fame.  
 E perchè? - Una di queste terribili carestie accadde verso l'anno 1872, in que-  
 sti paesi appunto in cui dimoriamo ora. 70

In una statistica si leggevano [i seguenti dati]: « Il vapore 'Amazonas'  
 trasse dalle coste del gran fiume di questo nome 11000 rubbi di gomma ela-

46 arrossi *add sl* 47 e *emend sl ex* e gettarsi verso *post* chinarla *del* sulle  
 48 è *corr ex* era riccamente *corr ex* riccamenten 49 *post* il *del* ten 54  
*post* i *del* no 56 si *emend ex ...* 61 *post* aiuto!» *del* . 68 legni *emend ex*  
 leggi 69 e<sup>1</sup>] a *M* 72 i seguenti dati] le seguente date *M* 73 *post* rubbi  
*del* (un *quin ...*

45 Lasagna: cf. 3,20 70 verso l'anno 1872: non abbiamo notizia di questo fatto  
 nel 1872, bensì negli anni 1877, 1878 e 1879. Cf. D. Antonio da Almeida Lustosa,  
*Terra martirizada*, Rio de Janeiro 1958, p. 62.

stica il che è calcolato del valore di 350 *contos* (un solo *conto* vale 500 scudi).

75 Con tanta gomma e con tante ricchezze, soggiunge la statistica, le popolazioni dell'interiore muoiono di fame! - Ciò vuol dire che fonte della vera ricchezza è il lavoro e la fatica ».

Ecco il bisogno di chi venga a mettere laboratori in queste terre. Ecco il bisogno di chi occupandosi di questa tenera parte della popolazione allevi  
80 buoni cittadini, laboriosi ed onesti. In questi tempi e luoghi in cui tutte le congregazioni religiose sono in queste terre odiate e represses dal governo, solo la società dei Salesiani come eminentemente filantropica vi [troverebbe] buona accoglienza e vi si potrebbe ottimamente stabilire. —

Tutti questi santi pastori vogliono ad ogni costo che ci andiamo a stabilire  
85 nella loro diocesi e confidano moltissimo nel nostro braccio[.] C'invitarono a veder case a questo proposito, e promettono che faranno il possibile per provvederci dei mezzi pel buon andamento degli stabilimenti. Preghiamo il buon Dio che come [moltiplica] la messe [moltiplichì] anche gli operai, ed ispiri molti cuori generosi ad / abbandonare patria e parenti [e a] volare a f 3r  
90 queste terre a lavorare, a guadagnare molte anime al Cuore di Gesù Crocifisso. —

Monsignor Antonio Vescovo del Parà, sapendo che forse verrebbero i Salesiani per stabilirsi tra il suo amato gregge aderendo così alle sue lunghe e ripetute inchieste presso i nostri Superiori, malgrado la sua vecchiaia andò in giro per le città principali dell'Impero chiamando elemosine pe' suoi poveri  
95 orfanelli. - Sono più di 20 anni che governa questa diocesi, è molto povero, e lavora instancabilmente. Questo buon vescovo fu confessore della fede presso il governo del Brasile[: ] per essa fu carico di catene e chiuso in carcere, soffrì e soffre tuttora grandi insulti per parte della Massoneria. Malgrado di tutto questo egli conserva sempre la sua giovialità e vivacità giovanile, possiede gran-

74 *contos ls* solo *add sl* conto *ls* 76 *post* dire *del infra lineam ...* 80 e  
luoghi *add sl* 81 *post* solo *del i* 82 la società dei *add sl* come ... filantro-  
pica *add sl* troverebbe] troverebbero *M* 85 C'invitarono *emend ex* e invita-  
rono 88 *moltiplica]* *moltiplica M* *moltiplichì]* *moltiplichì M* 89 *post* ad  
*it ad* 92 *post* stabilirsi *del* nell' 94 *post* dell' *del Bra*

74 *conto*: vocabolo dell'antico portoghese che significa « un milione ». 91 Monsignor Antonio de Macedo Costa: Nato nel 1830 nella tenuta Madonna del Rosario di Copioba, Maragogipe, Bahia. Studiò in Francia. Il 1860 venne fatto Vescovo del Parà. Dal 26 giugno 1890 alla sua morte, avvenuta il 20 marzo '91, fu arcivescovo di Bahia e Primate del Brasile. Sorta la « Questione Religiosa », in Brasile, nel '72, nel '74 fu anche lui imprigionato e condannato a 4 anni di carcere. Ma l'avvento del Duca di Caxias al governo, portò con sè la liberazione dei Vescovi il 17 settembre 1875. Più tardi, come Primate, fu il capo dei Vescovi del paese nelle delicate trattative che precedettero la separazione tra Chiesa e Stato e poi nella lotta per controbattere le idee positiviste che alcuni esponenti della Repubblica tentavano di diffondere tra il popolo brasiliano.

de eloquenza e fece a questa diocesi un gran bene sia spirituale che tempo- 100  
 rale. Gran parte della sua diocesi è ancora avvolta nelle tenebre del pagane-  
 simo. Le sue foreste vergini, le rive de' suoi grandi fiumi sono [popolate] da  
 grandi tribù di selvaggi. Sono solo pochissime le tribù antropofaghe, anzi al-  
 cune di esse instavano presso sua [Eccel<sup>za</sup>] Mons. affinché mandasse loro il  
 Missionario, chè si volevano battezzare e desideravano entrare nella Chiesa 105  
 Cattolica. —

E' poi ammirabile la sollecitudine con cui conservano il bel dono della  
 f 3v religione molti di questi poveri selvaggi del Brasile./ Ci raccontava Mons. La-  
 cerda Vescovo di Rio Janeiro[,] che stando egli in visita pastorale fu allog-  
 giato in una povera capanna. Alla sera stando a riposare sente di fuori uno 110  
 strascinarsi di piedi e aprirsi ad un istante la porta della capanna. Monsignore  
 così sorpreso dice a chi entrava: Un'altra volta avvisi bussando la porta o in  
 qualche modo... Non ebbe tempo a finire che quel tale senza far parola se  
 ne uscì. E' certo che Monsignor Della Casa non avrebbe approvato un tale  
 comportamento. - Alla mattina di buon'ora Monsignore si vede a' suoi piedi 115  
 quel tale della sera. Il poveretto (era sciancato e storpio delle gambe e delle  
 braccia) malamente strascinandosi s'affrettò a baciargli l'anello e domandò di  
 confessarsi. Finite colla più edificante divozione le sue sante pratiche, si gettò  
 di nuovo ai piedi del vescovo[: ] Addio, padre, addio eccellenza, gli diceva la-  
 grimando, a rivederci in Paradiso. E Monsignor commosso[: ] Perchè non ci 120  
 rivedremo più in questa terra? Ah, Monsignore, la mia capanna è tanto lon-  
 tana di qui che io non potrò più venire fino a [Lei]: veda le mie gambe  
 (erano ambedue storpiate), veda anche le mie braccia (che non facevano meno  
 f 4r compassione). Ah! caro padre, se potessi vederla almeno ancora una volta,/

102 popolate] popolati *M* 104 Eccell<sup>za</sup>] Ecel<sup>za</sup> *M* Mons.] Mons. *M* 108  
 molti di *add sl* 111 e *corr ex* ed 117 braccia] braccia. *M* 119 vescovo:] ve-  
 scovo, *M* *post* vescovo: *del* ed in tono compassionevole 120 commosso:] com-  
 mosso, *M* 121 *post* Monsignore, *del* ... 122 Lei] lei *M*

108 Mons. Pedro Maria de LACERDA: nato nel 1830 a Rio de Janeiro, fece gli studi  
 di Filosofia e Teologia a Mariana, Minas Gerais, Brasile. Nel '49 si trovava a Roma  
 per la laurea in Teologia. Sacerdote nel '52. Vescovo di Rio de Janeiro dal '68. Molto  
 ha lavorato per promuovere l'istruzione religiosa nella sua diocesi, ristabilire la disci-  
 plina del clero e difendere la Chiesa. Ha promosso l'entrata nella sua diocesi di varie  
 Congregazioni religiose, tra di esse la Congregazione Salesiana con la prima casa a  
 Niteroi. Proclamata la Repubblica nell'89, colle crisi politiche che si sono susseguite  
 e che hanno interessato da vicino la città di Rio, la sua già debole salute ne ha  
 risentito, venendo a morire nel 1890. 114 Monsignor Giovanni DELLA CASA,  
 1503-1556. Autore di un famoso trattato italiano d'argomento educativo, intitolato  
*Galateo*. Occupò anche importanti mansioni nella diplomazia pontificia.

125 ma non potrò più vedere nessun sacerdote, io stò lontano... Addio, padre mio, addio.

Simili scene le doveva provare non poche volte, e [quando] lasciava quei poveri villaggi per recarmi ad altri, quei buoni indì mi venivano ad accompagnare fino al fiume e poi molti si mettevano ancora nell'acqua fin che potevano per ancora toccarmi, avermi più vicino e baciarmi la veste. Ah! che bei cuori! Oh! se potessi mandar tra loro qualche sacerdote! che fortuna sarebbe e che allegria per quei poveretti! Certamente che custodirebbero più gelosamente che i nostri paesi il gran dono della religione cristiana. Così parlava quel buon Vescovo che da ben cinque anni sta chiamando a D. Bosco alcuni Salesiani per la sua [diocesi].

Ecco le notizie del nostro viaggio. Molte altre cose vorrei raccontarle se fossi un poco più vicino, le vorrei fare vedere la necessità di una Casa di Salesiani in ciascuna di queste povere città. Caro Padre, mi raccomandi alle feruose preghiere de' miei cari compagni di costì. In questi lunghi viaggi ne ho un grande bisogno per potermi mantenere fedele al Signore. Faccia anche pregare anche pel mio caro direttore D. Lasagna affinché il Signore lo assista nella grande impresa dello stabilimento della nostra congregazione in queste terre dove potrà facilmente fiorire e [produrre] ottimi frutti./

I giovanetti qui sono dotati di una grande docilità. Qui in Belem si sono stabilite le Dorotee[;] hanno un [collegio] di circa 300 ragazze ed esse stesse confessano che non sono ancora state costrette ad usare i castighi, e vi sono anche molte vocazioni. f 4v

Caro Padre, perdoni la sconessione e sgarbatezza di questa mia chiacchierata. Non si dimentichi del suo Teodoro, di quell'anima persa, che ci è scappata così presto. Preghi il Signore che mi aiuti a mettere un po' di sale in zucca; *sal super cicinum*. Senza sale sarò insipido ed anche nelle mie noiose lettere.

Mi raccomandi e raccomandi alle preghiere di quei buoni nostri confratelli di S. Benigno il mio caro Direttore D. Lasagna. E' molto stracco[,] deve continuamente girare di qua e di là per bene della nostra Congregazione.

La prego a porgere i miei rispetti a' miei antichi superiori di costì, e sa-

125 nessun *add sl*      127 quando] quanto *M*      129 fin *corr ex* fino      134 quel  
*emend ex ...*      136 del nostro *emend ex* delle cose      137 Casa *emend ex ...*      139  
cari *add sl*      141 anche *it M*      143 fiorire *del...*      produrre] *produrri M*      144  
*post Belem del Si*      148-149 Caro Padre ... chiacchierata *add sl*      *post* chiacchie-  
rata del Caro Padre,      151 *sal super cicinum ls*      153 buoni *emend ex ...*      156  
rispetti *emend ex* saluta

lutare da parte del Sig. D. Lasagna e da parte mia tutti i nostri compagni. Mille cose a tutti ed a ciascuno in particolare. Addio, caro padre, mi benedica.

Suo aff<sup>mo</sup> ed um<sup>mo</sup> figlio  
Massano Teodoro

160

VV. Maria

P.S. Faccia il piacere di dire a Pirola, Cavaglià, Caroglio ed Olivazzo che facciano presto che li aspetto.

## 9

## A D. ANTONIO RICCARDI

ASC 273.11-17 Lasagna. Autografo, scritto in carta bianca con righe nel senso verticale, il che fa supporre fogli di  $32 \times 21,3$  cm piegati in due. Dimensioni della carta come viene utilizzata:  $16 \times 21,3$  cm. I fogli vengono scritti da entrambe le parti con una scrittura abbastanza bella, piena di correzioni e alcune macchie. La lettera viene unita a un'altra di D. Luigi Lasagna a D. Antonio Riccardi, autografa, scritta in carta più sottile, dimensioni  $13,9 \times 21,2$  cm, bianca con righe come sopra, e che occupa soltanto le due prime pagine, lasciando la terza e la quarta in bianco e che verranno occupate dalle ultime due pagine della lettera di Massano. Questa ha 14 pagine.

L'amanuense *B* ha messo la seguente numerazione: « 1° » alla destra in alto della prima pagina; « 2° » nella quinta pagina; « 3° » nella nona e « 4° » nella tredicesima pagina, sempre a destra in alto. Un altro amanuense, che chiamiamo *D*, subito dopo la seconda riga della lettera ha scritto a sinistra: « [Massano Teodoro] »; e a destra « [a Don Riccardi] » è stato messo da un altro amanuense, *E*. L'archivista D. Luigi Tavano ha scritto: nella prima pagina, in centro in alto « S.273 Lasagna 26 VII 1882 »; in alto, al centro della quinta pagina: « S.273 Lasagna 1882 VII 26 »; nella nona pagina in alto al centro: « S.273 Lasagna L. 1882 VII 26 »; e

157 i corr ex in

162 PIROLA, Sac. Celestino: nato a Trezzo sull'Adda, Milano, nel 1860, entrò nell'Oratorio di Valdocco nel '77. Fatto il Noviziato assieme a Massano, andò in Spagna. Sacerdote a Barcelona nell'85. Tornato in Italia, morì a Trezzo sull'Adda nel 1898. Cavaglià: cf. 6,38 CAROGLIO, Sac. Martino: nato a San Salvatore, Alessandria, Italia, nel 1864. Fece il Noviziato a S. Benigno e emise i voti perpetui nell'82. Sacerdote a Torino nell'87. Lavorò per oltre 50 anni in Colombia e nel Venezuela. Morì a Caracas nel 1953. OLIVAZZO, Sac. Maggiorino: nato a Franco, Alessandria, Italia, nel 1864. Entrò nell'Oratorio nel '77 e fece il Noviziato a S. Benigno nell'81-82. Sacerdote a Torino nell'87. Lavorò in diversi posti dell'America Latina e in Spagna. Morì a Barcelona nel 1948.

nell'ultima pagina, sotto la firma di Massano, a destra della pagina ha messo: « MASANO vide' 1882 IX 17 hic S.273 Las. »

La lettera di Massano è scritta da Rio de Janeiro, all'arrivo del viaggio fatto a Belem del Parà. Sembra meno obiettiva che la lettera di n. 8, nel descrivere le situazioni. I giudizi che esprime possono essere accettati, ma con prudenza e sempre dentro del contesto dell'esperienza impare vissuta da quel bravo giovanotto di appena 18 anni. Degna di nota la descrizione finemente umoristica che fa della figura di D. Lasagna, dopo aver riportato gli elogi che la stampa gli aveva fatto.

Scritta il 26 luglio 1882, dalla residenza del Vescovo di Rio di Janeiro, — che allora si trovava davanti al Monastero di S. Benedetto, in una collina vicina al mare, — ha come destinatario D. Antonio Riccardi, allora Prefetto dell'Oratorio di Valdocco a Torino.

Di questa lettera si trova qualche cenno in Juan E. Belza, *Luis Lasagna el Obispo Misionero* [Buenos Aires Editorial Don Bosco, 1970] p. 248. Qualche brano viene tradotto e pubblicato da Rioldando Azzi, *Os Salesianos no Rio de Janeiro*, I, *Os primórdios da Obra Salesiana*, S. Paolo Editora Salesiana Don Bosco, 1982, pp. 155, 156, 158, 159, 169, 200, 204.

Viva Gesù Gius[eppe] Maria

f 1r

Molto Reverendo Signore,

Il mio caro padre D. Lasagna mi lascia un bell'incarico. Tanto piacevole come lo deve essere ad un cuore bennato l'essere grato a' suoi benefattori e  
5 l'aprire l'animo ad uno dei suoi più cari amici. - Quando si presenta al pensiero la grata memoria dell'Oratorio e dei miei cari superiori [che] quivi m'accolsero e mi furono quasi padri finché io li lasciai per volare a questi paesi, mi sento intenerito; desidererei trovarmi ancora un momento vicino a loro e baciare loro cento volte la mano benefica. - Ah mio caro D. Riccardi,  
10 quante cose le vorrei dire! Quanto tempo non è che io desiderava scriverle!

Il viaggio fino al Rio delle Amazzoni è di 20 giorni di mare. - S'immagini come dev'esser lungo per andare e venire — nel medesimo tempo quasi si può andare in Italia e si può comodamente ritornare, facendo però in fretta. - Aggiunga poi la noia di trovarci sì a lungo in paesi diversi dai nostri  
15 per clima, aspetto[,] costumi e tutto; viaggiare tanto tempo su poveri va-

5 l' *corr ex* il      6 che] que *M*      14 *post* nostri *del*,

3 Lasagna: cf. 3,20      9 RICCARDI, Sac. Antonio: nato a Porto Maurizio, Imperia, Italia, nel 1853. Entrò nell'Oratorio nel '63 e nel '70 era già Salesiano. Sacerdote nel '75, fu aiuto segretario di Don Rua, allora Prefetto dell'Oratorio, e poi Prefetto egli stesso. Nel 1885 partì per l'America con Mons. Cagliero, come suo segretario. Poi fondò la casa di Lima, nel Perù, fu Ispettore nel Messico e aprì una nuova casa in Giamaica. Tornato in Italia, vi morì nel 1924.

pori di costa e con danze quasi continue. - Non sono però danze tanto piacevoli, perchè come ella non ignorerà, allora la testa gira, lo stomaco si sconvolge, e Dio sa quanto deve soffrire chi patisce il mal di mare. Ma il poter portare la croce del Signore, dev'essere il vero diletto del cristiano - Chi patisce con merito in questa terra godrà nel Cielo. —

f 1 v La Madonna nostra cara Mamma veglia su di noi e continuamente ci porge meravigliose prove della sua protezione sia in fatto di salute/ che in tutte le altre cose. Il nostro amatissimo D. Lasagna sbarcò in molte città delle coste di questo bel Impero, per porgere alle Sacre autorità del paese i rispetti del nostro Superiore D. Bosco e di tutti i nostri confratelli, a far loro conoscere la nostra cara congregazione ed offrir loro i nostri aiuti. - Oh se avesse mai veduto come ci abbracciarono volentieri quei zelanti pastori! Come subito ringraziarono il Signore del nostro arrivo e con quanto interesse ci esponevano i bisogni delle loro diocesi abbandonate, alla deplorabile ignoranza ed a tutti i vizi! - Poveretti! Diocesi immense pesano sulle loro spalle! popolo immenso! Miseria senza limiti! Pochi preti e di questi la maggior parte ammogliati e con numerosissima famiglia, affatto dimentichi ed il più delle volte nemici delle cose della religione. - Quei pochi fedeli alla loro missione si restringono, s'infervorano e si moltiplicano nel grande lavoro.. Come fare! Oh perchè lasciarli? perchè non fermarsi anche noi con loro? —

f 2 r Il nostro arrivo a queste città fu avvisato da varie gazzette. - I passeggeri che vi accompagnavano erano curiosi di sapere chi fossimo - *unde - quo* etc... Alcune gazzette definirono: Dor. Luiz Las[agna] - *homem illustrado, que viaja em comissão científica - Director e dono de Observatorios Meteorol[ógi]cos - Director de collegios.* - Non si sbagliarono molto — ma non sapevano tutto — qui nel Brasile amano molto le apparenze — e sono ignorantissimi. I nome di *scienza, osservatorio, poveri ragazzi, orfanelli, colonie agricole* etc. sono loro tanti pugni di polvere negli occhi, e sono mezzi potenti per aprirci la strada. / Vi sono molte grande biblioteche... ricche... divorate dai tarli e dai topi. Chi ha faticato e si è lambicato il cervello fino al punto di saper balbettare un poco il francese e l'inglese e toccare il pianoforte in qualche conversazione - [è] venerato - è un lume di sapienza - le sue parole sono un oracolo - può dire dei bei strafalcioni che saranno ascoltati a bocca aperta e mente chiusa... *magister... dixit...* Ma voglio star zitto per non scandalizzarla mormorando di questi poveretti. [Que]sto è certo che se questa gente avesse da Dio ricevute le grazie che ebbimo noi di educazione ed istruzione cristiana che è la sola [civilizzatrice], lontani dal pericolo, nelle sacre mura del colle-

24 i <i>corr ex</i> il	26 avesse <i>corr ex</i> avessero	31 Pochi <i>corr ex</i> pochi	37
unde - quo <i>ls</i>	38-40 <i>homem ... collegios ls</i>	42-43 <i>scienza ... agricole ls</i>	43
loro <i>add sl</i>	47 è] e <i>M</i>	50 se <i>emend ex</i> che	<i>post</i> gente del fosse
ricevute le <i>corr ex</i> ricevuta la	52 <i>civilizzatrice]</i> <i>civilizzadora M</i>		51 ricevute

gio... non mancherebbe di avere molti santi! Il popolo ha molta fede, ma fede sciocca che per causa di ignoranza è tutto superstizione. —

55 Ma anzi tutto le vorrei parlare delle bellezze di Natura del Brasile. Le vedute, i panorami più magnifici della Natura, una vegetazione meravigliosa non solo al basso, ma persino sopra le più alte rocce, è questo il lusso più grande e più attraente del paese intiero. Una varietà immensa poi nei legna-  
 60 mi preziosi, miniere di oro, diamanti, animali i più belli e i più curiosi e in cui si ammira lo sfoggio del genio divino[: ] il tigre, il tamandua, il serpente boa etc. Se poi vuol vedersi fare delle belle smorfie e dei bei visacci, salti mortali, se vuoi udire dei grandi ciarloni (pa[p]agalli, e scimie che qui chia-  
 mano « macacos ») qui ce n'ha a bi[z]zeffe - Anzi il governo premia generosamente chi distrugge i pa[p]pagalli perchè guastano le campagne./ Vi sono f 2v  
 65 uccelli bellissimi, domestici a tal punto che seguono e servono il loro padrone come un cagnolino.

Ma tutte queste cose già se le può naturalmente immaginare. - Voglio piuttosto raccontargliene una bella dei scimiotti — Ve ne sono molti sa — Anzi qui nel Brasile li vestono da soldato — di modo che se non avessero la coda e  
 70 non fossero tanto brutti e pilosi, mi pare che potrebbero far numero nell'esercito — Una mattina si senti un insolito e forte abbaiare dei mastini — Che sarà mai? Si apre la finestra ed ecco curioso spettacolo — Una figura di soldato venire alla nostra volta con grande fretta, non solo correndo come è costume, ma su per le cime degli alberi aiutandosi con mani e piedi e con una  
 75 certa coda, slanciarsi con meravigliosa prestezza da una cima all'altra — lo presi per il diavolo — Era armato provvisoriamente, come sono i soldati di costì quando vanno a passeggio, larghe brache, lungo fracco, senza berretto e senza scarpe, [pendevagli] al fianco una lunga e lucente sciabola — Assediato dai rabbiosi mastini, si dimenò un poco, sedette sopra un ramo, ma poscia  
 80 non vedendo quivi luogo di scampo, di albero in albero in men che lo dico disparve —

Se mi metto a parlarle di queste cose non la finisco più — Nell'Italia non sanno neppure che cosa sia il Brasile — Solo ne hanno paura — febbri gialle, intermittenti — calore da morire — paese brutto — Non bisogna esser  
 85 pessimista — vi è febbre, calore, cose cattive [è] vero [,] ma che tutto questo non è eccessivo./ In tutto il tempo che siamo nel Brasile non abbiamo ancora sofferto nessuna grave malattia, ecce[t]uata un poco di debolezza causata dal calore e dalla novità di vita principalmente — f 3r

57 roccie *corr ex* ...      *post* roccie del sono queste      62 che *emend ex*)      63 ma-  
 cacos *ls*      *corr ex* machacos      72 figura di *add sl*      73 con *emend ex* ...      74  
*post* per del gli alberi      75 *post* certa del insolita      76 come ... a passeggio *add sl*  
 77 lungo *corr ex* lin      78 *pendevagli*] *pendavagli M*

Qui non si odia la religione generalmente e se la conoscessero, se avessero la fortuna di essere catechizzati o[h] come la conserverebbero nei loro docili cuori — Un barone, uomo d'importanza negli affari del governo, domandava ingenuamente al Sig. D. Lasagna se io era figlio del Nunzio Apostolico — un'altro che si spacciava di letterato ed istruito, domandava se io ero figlio di D. Lasagna — Qui non si scandalizzano più di vedere un prete ammogliato — L'immoralità è il peccato più perdonabile dei brasileri — Sono dominati dalla superstizione più grossolana — L'ambizione [è] ai gradi sommi — Tutti, e straccioni e ricconi[,] portano l'unghia all'inglese. 90 95

Ecco tutta la divozione dei Brasileri: Tenere un bell'altarino in casa, andar sovente a Messa, farsi ascrivere a molte confraternite ed alla frammassoneria, che qui è quasi una necessità per vivere comodamente e poter entrare negli incarichi più onorevoli — Nelle città vi sono moltissime e ricchissime chiese, ma non vi è un prete che si curi della maggior parte di esse. — E i sacramenti? La confessione, i peccati ecc... sono cose superflue, così dicono — I protestanti sono messi in ridicolo/ tuttavia vi sono e lavorano. — 100

I molti conventi sono deserti, il governo brasilerio ed il suo dotto imperatore a capo proclamano che non [è] più tempo dei frati, siamo alla luce del secolo XIX — progresso — che belle idee! — Ma se ci venissero qui cento e poi cento salesiani tutti sarebbero ricevuti a braccia aperte, la loro opera [è] proprio fatta per accendere questi poveri lumi spenti del secolo XIX. Tutti i frati sono oppressi, ma speriamo che Maria Ausiliatrice ci proteggerà anche qui come altrove. Chi sa questa nostra Regina voglia compensare queste terre dell'antica divozione che nutrivano per Lei? — Case per abitare non ce ne mancano certamente e questi vescovi non solo una ve n'offrono, ma anche due ed anche tre, purchè ci andiamo davvero e non li facciamo aspettare — I mezzi per progredire non mancano, solo manca chi ne sappia approfittare. 105 110 115

Tutti i vescovi dell'impero insistono che ci andiamo, che non guardiamo le difficoltà, ma guardiamo il bene [immenso] che vi si può fare. — Il Vescovo del Parà ne [parlò] dal pulpito — girò tutto il Brasile per cercare elemosina [,] ci[comperò] la casa con grande terreno — Il Vescovo del Maranhao anche ci desidera [;] abbiamo passato nel suo seminario un giorno e già ci ha [provvista] la casa — Il Vescovo del Searà ci accolse anch'egli due giorni in sua casa — il clima in questo paese è ottimo — egli / radunò in sua casa i deputati della provincia, ci parlò di noi, delle nostre opere ed ora tratta di mettere nelle mani di D. Bosco una colonia agricola — il governo pare favorevolissimo — Anche in Bahia ci desiderano — Il Vescovo di Per- 120 125

90 *post* come *del* non 96 *è*] e *M* 99 *post* confraternite *del*, 106 *è*] e *M*  
 109 *è*] e *M* 113 *post* *ve del'* offrono *corr ex* ... 118 immenso] immenso *M*  
 119 parlò] parlo *M* Brasile *emend ex* paese 120 comperò] compero *M*  
 122 Searà *corr ex* Sesarà 125 *post* agricola *del* e capitale

nambuco ne è desiderosissimo, già tratta coll'imperatore [e] colle camere governative di darci un magnifico convento di Benedettini e si offre di provvederci di tutti i mezzi necessari, basta che ci andiamo e facciamo presto. —

130 Ed in Rio de Janeiro? Già si comprò la casa, che è uno dei più bei luoghi della capitale della provincia — l'aria è ottima — L'altro ieri giunse un Signore da molto lontano per offrirci una colonia agricola nell'interno di questa provincia — il capitale è di varie centinaia di *contos* (il conto vale 500 scudi) Che ne dice? Ci mancano i mezzi? Varii Canonici benemeriti di questa  
135 diocesi ci offrono in Petropolis una bellissima casa con rendite ecc...per suore ed anche può benissimo servire per i Salesiani — Che vuol di più? (Petropolis è uno dei più bei locali dove l'Imperatore passa i mesi di caldo in villeggiatura).

Oh quanto bene, quanta messe ci aspetta? Ella, caro padre, si getti ai  
140 piedi del nostro superiore D. Bosco, gli dica che volga lo sguardo al bel Brasile. Hoc tempus acceptabile. E' tempo ed è necessario se vuol che / riviva f 4v e si mantenga la nostra religione in questi paesi. La gente non [è] cattiva, ma come ci ho detto, è dotata di cuore docilissimo, solo ha bisogno di essere istruita e [di chi] gli apra gli occhi alla verità. Non esistono in tutto il Bra-  
145 sile istituzioni come la nostra, il governo che non è poi affatto diavolo non impedisce perchè vede che risulta tutta quanta al suo vantaggio. I mezzi non mancheranno certamente, se speriamo nel Signore. Il nostro caro Padre D. Lagsagna ne è entusiasmato e non è meno meravigliato al vedere quanto bene da fare ci manda il Signore — Sua Ecce[!]lenza Rev.<sup>ma</sup> Mons. Lacerda anch'egli  
150 ne è meravigliato — *Digitus Dei est hic* — Voi altri senza saperlo, così ci dice, avete aperto un nuovo mondo, una nuova fase alla vostra congregazione — Oh si! E' Maria nostra cara Mamma, che ci vuol tanto bene! E' essa che si degna eleggerci a tante cose[,] a guadagnare al suo amato [Figlio] tante  
155 belle anime —

Oh è certo! Iddio non abbandona chi confida tutto in lui; qui ne abbiamo una prova molto grande e non meno evidente — Ah si[!] Non lasciamo di amarla — *Ego diligentes me diligo* — ce lo ha promesso — Sia tutta la nostra vita impiegata nel farla amare per guadagnarle dei devoti — questo sia la somma di tutti i nostri più cari voti[:] Amare Maria e farla amare da  
160 tutti. —

133 *contos ls*      137 l'Imperatore *emend ex ...*      138 *post villeggiatura del* Al pensare a queste cose, al vedere il largo e splendido orizzonte che si offre alla nostra amata      140 *post al del povero ma*      bel *corr ex* bello      141 Hoc] Hoc. M      142 è] e M      144 e *emend ex,*      apra *corr ex* appa      153 Figlio] figlio M      155 *post Oh del!*      157 Ego ... diligo *ls*

f 5r Mi credeva di averle detto tutto ma ho lasciato il principale. / Che n'è del[l']amatissimo nostro Sig. D. Lasagna? [Siano] rese grazie al Signore egli gode buona salute — pel clima non ebbe a soffrire malattie — Ma è molto stanco e spossato. Deve lavorare continuamente[,] far visite e riceverne — Quando si tratta del bene della nostra congregazione, del bene della nostra Santa Religione e delle anime, è infaticabile — Non lo vedo un momento in pace. Come i mietitori e i vendemiatori che giammai si vedono tanto contenti che quanto sono più occupati e più carichi. Oh! non v'ha cosa certamente che più conforti e sia più soave ad un servo di Dio che il lavoratore *senza intermissione* per amore e gloria di Dio e par salvar anime. — Ed io ne vedo co' miei occhi una vera prova. — Dal mattino dopo aver celebrato la sua Santa Messa non posa più fino alla sera tardi, vorrebbe scrivere molte e molte lettere a' suoi amici e confratelli in Italia, ma gli è impossibile. Nei primi giorni che entrò nel Brasile si stancò ed indebolì tanto che postosi in mare alla volta del Parà patì molto — Si dormiva e mangiava alla brasilera cioè molto male e quando si fermava in porto discendevamo a riposare in terra — Fummo dappertutto accolti colle più fraterne accoglienze or dai Capuccini ed ora dai Vescovi — Ma/fu sempre tutto al contrario. Quei buoni pastori vollero approfittare dell'occasione per sapere delle nostre opere, e, veduto il bello, raccomandarci le loro diocesi — farci visitare alcune opere pie — offerirci case — affinché ci andiamo —

f 5v

Il Vescovo di Rio ci fornì di molte lettere piene delle più calde raccomandazioni, sicché eravamo subito conosciuti. I loro canonici avevano studiato a Roma, conoscevano D. Bosco e le sue opere — Di questo passo il Sig. D. Lasagna era obbligato ed affaccendato a parlar loro di tutte le nostre opere; ed alla fine era costretto a dir loro un « si » incoraggiandoli a sperare nella bontà del Signore — Così lavorando si seguì fino al Parà e dal Parà fino a Rio Janeiro — Egli stesso non finisce di ringraziare il Signore e Maria, nostra mamma, di averci diretto così bene questo viaggio — Egli stesso pare lo disse nella sua lettera a Don Bosco in cui annunziava la sua partenza pel viaggio: Disse che lo consolava ed incoraggiava l'incominciare questo pericoloso viaggio in quei giorni appunto che in tutte le nostre case si incominciava il bel mese di Maria. E' veramente a tante preghiere [che] dobbiamo attribuire un risultato così felice. /

f 6r Coraggio adunque, la via è aperta, la messe biondeggia. Il Brasile è aper-

162 Siano] Sieno *M* 169-170 senza intermissione *ls* 173 confratelli *corr ex* ...  
 175 *post del del Nord post Parà del con quel mare così cattivo alla brasilera*  
*add sl* 178 tutto] tutto *M* pastori] pastori, *M* 181 affinché *emend ex* ...  
 182 piene *add sl* delle *corr ex* di più calde *add sl* 183 *post* conosciuti *del*  
 presto che *post* conosciuti *del etiam sl* anche I *corr ex* i 185 obbligato  
*add sl* le nostre opere *emend ex* i nostri passi 186 era costretto *add sl* 190  
 a Don Bosco *add sl post* annunziava *del* questo vi 195 biondeggia *emend ex* ...

to al vostro zelo. La più gran parte del territorio Brasilero è ancora affatto [sconosciuta] ed [abitata] da migliaia e migliaia di tribù di Indii selvaggi. Il governo del Brasile chiamò i Capuccini, ma non valeva la pena perchè ce ne sono solo *dodici!* Cosa possono fare dodici in mezzo a tanti milioni e milioni di indi? — Ma che dico milioni e milioni, non si sa calcolare il loro numero perchè nessuno mai penetrò nelle loro immense foreste — E tutto questo numero sterminato di genti vive come i bruti, dimentichi anzi ignoranti che nel loro petto s'asconde la più bella gemma che Iddio abbia creata colla sua infinita sapienza ed onnipotenza, un'anima, un erede eterno del bel Paradiso — Nessuno si muove a pietà, ed il Governo Brasilero sopprime tutti quegli ordini religiosi che col loro zelo cooperavano e potevano cooperare grandemente alla conversione e civilizzazione di queste creature. — Non sono più necessari, non è più tempo dei frati —

L'Internunzio Apost[olico] vuole ad ogni costo che il nostro caro D. La-  
 210 sagna costringa il Sig. D. Bosco che mandi Missionari nel Matto Grosso, in Cuyabà[,] terra ricca di ori e diamanti ma povera perchè è abbandonata affatto alla miseria ed all'ignoranza ed in essa vi sono migliaia di migliaia / di f 6v  
 selvaggi ai quali ancora non giunse neppure un missionario — Mons. Mocenni spera che il nostro superiore D. Bosco si moverà a compassione e manderà  
 215 anche qualche salesiano in quelle remote terre. — E' una diocesi di 1.420.000 kil[ometri] quadrati. Il numero della popolazione risale a 60.000 civilizzati e coloni — il resto è tutto selvaggio ed incalcolato — S'immagini che diocesi! è quasi tre volte più grande della Spagna, molto più del doppio della Francia, e quasi cinque volte più che l'Italia — Orbene Francia tra vescovi e arcivescovi  
 220 ne conta 14 — La Spagna ne conta 56 — L'Italia non ne conta 237? In questa terra di cui le parlo vi è un vescovo con quindici parrocchie con 9 (nove) preti. E forse quelle non sono anime redente col sangue di G. C., ed anch'esse non [custodirebbero] il gran dono della religione Cattolica molto più

196 La *emend ex* Una 197 sconosciuta] sconosciuto *M* abitata] abitato *M* 199 dodici *ls* 203 creata *corr ex* creata 206 e potevano cooperare  
*add sl* 208 non ... frati *add sl* 210 *post* Lasagna *del e* costringa il Sig. *add*  
*sl* che *add sl* 212 ed all'igno *add mrg* 213 *post* compassione *del di* quella  
 povera diocesi 215 anche *add sl* 220 L' *emend ex* E 221 9 (nove) *emend*  
*sl ex* alcuni 223 *custodirebbero]* *costudirebbero M*

213 Mons. Mario MOCENNI, nato nel 1823 a Montefiascone. Vescovo titolare di Elio-  
 poli nel 77, fu Delegato Apostolico nell'Equatore, nel Perù, nella Bolivia e nel Cile.  
 Internunzio in Brasile nell'82. A novembre di quell'anno è trasferito a Roma, occu-  
 pando la carica di Sostituto della Segreteria di Stato fino al 1894. Cardinale del tito-  
 lo di S. Bartolomeo « in Insula » il 19 gennaio 1893. Cardinale della Sabina e Abate  
 Perpetuo di Farfa dal 18 maggio 1894 fino alla morte avvenuta il 14 novembre 1904.

gelosamente che la nostra patria? — Preghiamo che il Signore del medesimo modo che moltiplica la messe, si degni moltiplicare gli operai. /

f 7r Oh giustizia d'bosch, a finis prê nen! Ma, siccome avevo passato tanto tempo senza scriverle, ora vollen fare una mia vendetta... vindicta fratrum... così fanno i poveri frati nei giorni di magro adosso del formaggio, « grosse fette e seguitate » — Vindicta fratrum!... Una tale vendetta la vorrei fare con molti altri miei superiori — D. Berto [—] D. Ottonello — D. Lazzero — e anche con molti miei compagni a cui ho promesso di scrivere — Ma ella mi compatirà, giacché sò che è tanto dolce e tanto buono, e mi farà le scuse anche presso a tutti. — Forse ella non sa ancora che il clima dell'America, e principalmente del Brasile favorisce molto la pigrizia e la poltroneria. — Questo ce lo dico io per scusarmi e facilmente lo potrà arguire da tutto il contesto[,] dalla scrittura[,] [dagli] scarabocchi e finalmente dalla sgarbatezza di questa mia diceria. — Ma « pazienza! » le rape sono sempre rape. — 225

Preghi per me il Signore che mi dia un poco più di quella cosa che si chiama « giudizio » — « *Uomini siate e non pecore matte* » — La prego a voler porgere i miei rispetti al nostro caro Padre D. Bosco ed al mio caro padre D. Barberis, anzi la prego [di] mandargli questa mia a nome dell'amatissimo Sig. D. Lasagna, pregandolo [che] appena qualcheduno di costì, che abbia buon ingegno, chiami di venire nel Brasile e che il Sig. D. Bosco lo lascia partire[,] lo mandi da Moncalieri al Padre Denza per imparare ad imbalsamare. Oh se vedesse che begli animali[,] che magnifici uccelli ed in quanta quantità di specie — Tutti i giorni ne vediamo uno più bello che l'altro. Sa- 230

228 addosso del formaggio *emend ex* attorno ad ... 236 dagli] dai *M* dalla  
*add sl* 237 di *corr ex* dell *post* rape *del* e non possiamo mai ... 239 Uo-  
 mini ... *matte ls* 241 di] a *M* 242 che] que *M* 244 lo *corr ex* los

230 BERTO, Sac. Gioacchino: nato a Villar Almese, Torino, nel 1847. Ancora chierico, Don Bosco lo chiamò alla carica di suo segretario di fiducia. Per oltre 20 anni stette continuamente accanto al Fondatore. Sacerdote nel '71, fu catechista degli studenti e confessore assiduo e esperto. Morì a Torino nel 1914. OTTONELLO, Sac. Matteo: nato a Campo Ligure, Italia, nel 1851. Entrò all'Oratorio di Torino nel '65. Sacerdote nel '75, conseguì poi la laurea in Lettere e Teologia a Roma. Direttore in varie case d'Italia. Morì a Campo Ligure nel 1926. LAZZERO, Sac. Giuseppe: nato a Pino Torinese, Italia, nel 1837. Fu uno dei primissimi salesiani. Sacerdote nel '65. Dal '74 al '97 fu Consigliere del Capitolo Superiore, occupandosi sempre del ramo professionale. Direttore dell'Oratorio di Torino, nell'85 fu liberato da questo incarico per tenere la corrispondenza con i missionari dell'America. Morì a Mathi nel 1910. 241 D. Barberis: cf. 3,61 244 Padre Francesco DENZA: è nato a Napoli nel 1834. Nel '50 entrò nella Congregazione dei Barnabiti. Laureato in fisica e matematica, fondò l'Osservatorio meteorologico di Moncalieri. Direttore della specola vaticana dal 1890 fino alla morte, avvenuta a Roma nel 1894.

rebbe questa una utilità grandissima fatta alla scienza, potrebbero essere anche conosciuti costì, e principalmente sarebbe anche un guadagno per noi l'avere uno in casa che sappia imbalsamare — Il Sig. D. Lasagna voleva mandar uno  
 250 in Montevideo e si offerse un maestro a Lire 17, per ciascuna lezione — Sarebbe suo grande desiderio il poter avere imbalsamati di questi animali — Il padre Denza si offrirà molto volentieri, giacché egli è uno dei nostri benefattori ed il lavoro non mancherà di riuscire utilissimo alla scienza —

Viva Gesù nei nostri Cuori, viva Maria nostra Mamma e viva S. Giuseppe nostro protettore.  
 255

Di V. S. R.<sup>ma</sup>

Suo aff<sup>mo</sup> ed[oss.<sup>mo</sup>]

Teodoro Mo

Rio de Janeiro - Palazzo della Concezione

260 Giorno di S. Anna - 1882

10

A PIETRO ROSMINO

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in un foglio di carta bianca ingiallita e senza righe, con inchiostro nero, occupando le due facciate del foglio. E' aggiunto un P.S. che occupa lo spazio libero a sinistra della firma, in fondo alla seconda pagina. Nella prima pagina, in alto, c'è un grossa macchia d'inchiostro. Dimensioni del foglio 13,2 × 21 cm.

La scrittura è pulita, con qualche correzione. La prima pagina è scritta quasi tutta in spagnolo; le due ultime righe sono in italiano. La seconda pagina è tutta in italiano.

Tra la prima e la seconda riga della lettera, l'amanuense, che chiameremo *F* ha scritto: « Ch. Massano ».

La lettera contiene ricordi e notizie personali.

La data e il destinatario meritano un chiarimento. La data della parte in spagnolo è 7 febbraio 1884 e non 1883 come sta scritto. Per la seconda parte è 11 febbraio 1884.

Quanto al destinatario, Massano lo chiama Rosmini. Ma il suo vero nome è Rosmino, Pietro Rosmino, secondo tutti i documenti esistenti nella Segreteria Generale della Congregazione Salesiana.

La lettera è inedita.

f 1r Viva Gesù y María!

Montevideo 7 febrero - 1883

Muy querido hermano Rosmini,

Recibí tu cariñosa en fecha 9 diciembre del 83. Gracias por las señales de amor y de los recuerdos amistosos que todavía abrigan en tu buen corazon. 5  
 Pero en ella tambien me haces ruborizar de vergüenza, porque me alabas dema-  
 siado, mientras yo conozco que soy al revés de cuanto me dices. Paciencia!  
 Eso tenemos que sin vernos nos canonicen US. Nunca dejé de rezar por ti,  
 querido amigo y hermano, y nunca me olvidaré de tu amistad y de los conse-  
 jos que me dabas durante el año de noviciado. Oh! que días son aquellos 10  
 para nuestra memoria. Aquellos amados compañeros, aquellos caritativos supe-  
 riores, los estudios de filosofía y literatura italiana y latina forman todavía el  
 argumento de nuestras conversaciones. Ocupados desde la mañana hasta la no-  
 che à veces quisieramos hurtar algun minuto para volar como palomas al lado  
 vuestro pero no nos es permitido. Oh! si almeno [pudieramos] de vez en 15  
 cuando escribir algunos renglones para deciros que os amamos, que rezamos  
 por vosotros todos y abrazaros. Pero hé aqui que toca la campana e sono  
 costretto a tramandare la continuazione della presente fino al lunedì prossi-  
 mo 11 [ febbraio ]./

f 1v Lunedì 11 [ febbraio ] 1884

20

Sorriderai, mio amato confratello, nel vedere che ti scrivo in spagnolo.  
 Ma ecco che ripigliando la lettera voglio parlarti nella nostra amata lingua.  
 E senza ripetere ciò che già ti ho detto non ti sarà discarso sapere come la  
 passai in questi due anni. La passai molto bene parte qui nel collegio Pio  
 con Zatti, Giovannini ed Albanello (i quali ti salutano di tutto cuore); parte 25  
 in Las Piedras con Solari, P. Piccono ed altri che tu forse non conosci e parte

7 quanto *corr ex* quanto 15 pudieramos] pudieremos *M* 16 *post* para *del* al-  
 menos 17 *post* abrazaros *del...* *add sl* 19 febbraio] febraio *M* 20  
 febbraio] febr. *M*

3 Rosmini: Sac. Pietro ROSMINO, nato a Calliano, Alessandria, Italia, nel 1844. Entrò nell'Oratorio nel '76. Fece il Noviziato assieme a Massano, nell'80-81. Sacerdote a Torino nell'86. Morì in Argentina, a La Plata, nel 1919. 25 Zatti: cf. 3,18 Gio-  
 vannini: cf. 3,18 Albanello: cf. 3,6 26 SOLARI, Sac. Giuseppe: nato a Borgo-  
 manero, Novara, Italia, nel 1861. Entrò nell'Oratorio nel '78. Fece il Noviziato a  
 S. Benigno nel '79-80. Partito per l'Uruguay, fu ordinato sacerdote a Villa-Colòn  
 nell'86. Morì a Guaratinguetà, Stato di S. Paolo, Brasile, nel 1935. PICCONO,  
 Sac. Angelo: nato ad Albiano, Torino, nel 1848. Era commissario di Polizia di Borgo  
 Dora quando chiese di farsi salesiano. Sacerdote nel '78, partì per l'Argentina nel-  
 l'81. Fondatore dell'Opera Salesiana in Messico. Morì a Caserta nel 1913.

nel Brasile viaggiando in qualità di Secretario ambulante de[1] nostro buon Ispettore D. Luigi Lasagna. Qui feci scuola e fui assistente. L'anno venturo mi muterò per *Las Piedras*, altro collegio non molto distante di qui per quivi  
 30 [fare] scuola e tutto ciò che mi manderanno i superiori. Partirò di qua Giovedì prossimo 14 [febbraio] in compagnia di Barale che ieri solo ricevette gli ordini minori. Di *Las Piedras* spero che ti potrò scrivere qualche linea. Tu poi non dimenticarti di pregare molto per me affinché il buon Signore mi conservi fedele alla mia vocazione e mi dia la grazia di essere un vero Salesiano.  
 35 Tuo bastonabilissimo ed aff<sup>mo</sup>

T. Massano

P.S. Le lettere che vuoi farmi avere le darai al Sig. D. Barberis il quale me le manderà./

## 11

## A ALESSANDRO ANDENA

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in un foglio di carta bianca un po' ingiallita, senza righe e con macchie. Dimensioni 13,3 × 20,9 cm.

Due pagine con bella scrittura e qualche correzione. Subito dopo la prima riga, un amanuense che chiameremo G ha scritto in margine: «Massano».

La lettera fornisce notizie sulla Repubblica Orientale dell'Uruguay e degli abitanti dei suoi campi, e anche qualche notizia sull'Opera Salesiana in quella Repubblica. I giudizi sulla condizione degli allievi del Collegio Pio vanno presi non isolatamente, ma nel contesto della vita di Massano come chierico.

Un N.B. che completa le notizie sulla Repubblica dell'Uruguay, viene dallo stesso Massano messo in alto della seconda pagina. Noi lo riportiamo al suo posto, alla fine della lettera.

La data è 11 febbraio 1884. Il destinatario, Alessandro Andena, non si trovava a *Las Piedras*, ma sì a Sampierdarena, Italia.

La lettera è inedita.

28 *post* assistente *del* per i non      29 *Las Piedras ls*      30 *mi corr ex ...*      *post* *mi*  
*del* certa      33 *Las Piedras ls*

28 D. Luigi Lasagna: cf. 3,20      31 Barale: cf. 6,33      39 D. Barberis: cf. 3,61.

f 1r

Collegio Pio - Villa Colon - Montevideo - 11 [febbraio] 84.

Mio amatissimo amico e Confratello Andena,

Ho saputo per una lettera di Rosmini che ti trovi in Las Piedras e non ho potuto fare a meno di unire alla risposta alla suddetta due righe a te, mio caro amico. Mentre ti scrivo sono pure assistente e ne ho un buon numero, i [quali] non sono così buoni, semplici e quieti come i nostri giovani di costì, ma tutti per lo più vanitosi, superbietti e più o meno biricchini di prima qualità. O [quanti] meriti pel paradiso ci fanno alle volte guadagnare queste povere creature! ed è questo una della più grandi consolazioni che possiamo avere! O che necessità di aiutanti e di centinaia di Salesiani che vengano a fare un po' di bene a questa gioventù traviata! I loro parenti poco si curano delle loro anime ed il Signore ci ha data a noi questa cura non meno spinosa che consolante. Nella Repubblica Orientale del [P'] Uruguay dove al presente mi trovo i Padri Salesiani possiedono varie case, a sapersi: 1<sup>a</sup> Paysandù dove si da una continua missione della quale spero parlarti altra volta per essere cosa molto romantica, ed un magnifico collegio annesso alla immensa parro[c]chia; 2<sup>a</sup> Las Piedras,, parrocchia e missione, quasi uguale/a quella di Paysandù, dove mi dovrò stabilire fra pochi giorni, con Collegio interno ed esterno annesso e diretto già da più anni dai Salesiani. 3<sup>a</sup> Il Collegio Pio. Magnifico stabilimento dove si educano i figli delle più distinte famiglie di tutta la repu[b]blica. —

Mi domanderai poi della situazione e natura di questo paese — Eccoti alquanto — I [1] Paese è una immensa prateria e pianura interrotta da frondosi boschetti e laghi dove vanno ad abbeverare gli animali che vagano per la pianura. Gli abitanti sono pastori passano la vita intiera a cavallo, si cibano di carni di animali alquanto abbrustolite sul fuoco, dormono la notte o al cielo aperto o sotto povere capanne che essi sogliono fabbricare con fronde d'alberi e fango. Parlano una specie di Spagnolo e più verso il [Nord] parlano [portoghese]. Generalmente sono ignoranti di scienza e di religione, però rispettano il Prete, cosicchè nessuna difficoltà da questa parte trova il Missionario

1 febbraio] febr. *M* 2 e] e, *M* 6 quali] quali *M* 8 quanti] quanti *M* 15  
 post quale *del* si potrà 16 cosa *add sl* 19 post 3<sup>a</sup> *del* Ed 23 alquanto *corr*  
*ex ...* 24 gli *corr ex ...* 26 fuoco *corr ex ...* 28 Nord] Norte *M* porto-  
 ghese] portoghese *M*

2 ANDENA, Alessandro: entrato come aspirante a Borgo San Martino, fece il Noviziato, assieme a Massano, a S. Benigno. L'elenco della Congregazione segnala la sua presenza a Valsalice (1882), S. Benigno (1883) e Sampierdarena (1884). 3 Rosmini: cf. 10,3

per farli innamorare della nostra cara religione. Altra volta altre cose più particolari e più curiose. Scrivimi e prega per me.

Tuo aff<sup>mo</sup> amico e Confratello

T. Massano

35 N.B. Il territorio della repu[b]blica [è] la metà del nostro di Italia però ha solo 400.000 abitanti ed è per niente coltivato.

12

A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, un po' ingiallita, senza righe. Dimensioni 12,8 × 20,5 cm. Inchiostro nero nella prima pagina e inizio della seconda; viola dalla seconda alla quarta pagina. Anche la data, in prima pagina è in viola e l'annotazione: (Confidenziale).

Sono quattro pagine piene di una scrittura pulita con qualche correzione. Tra la prima e la seconda riga troviamo le seguenti annotazioni: a destra, l'amanuense *F* ha scritto: « Ch. Massano Teodoro ». A sinistra, un altro che chiameremo *H* ha messo: « (Confidenziale) ».

Massano attraversa un momento di crisi spirituale, quando scrive la presente lettera. I giudizi da lui espressi sono da prendersi con prudenza, però trovano riscontro nelle memorie del Padre Herman Horne, che passò per le stesse case anni più tardi ed ebbe altri superiori.

La data è del 12 febbraio 1884. Massano scrive a D. Barberis.

La lettera è inedita.

Viva Gesù e Maria!

f 1r

Co[1]legio Pio - Montevideo 12 [febbraio] 84.

Molto Reverendo Padre,

Non conosco cosa più critica al mondo che quella di dover incominciare  
5 una lettera ad una benefattore, come fu Lei per me, dopo di un lungo e colpevole silenzio. Spero che Lei, mio buon Padre, me lo vorrà compatire se ho tardato un anno senza scriverle. Mio buon Padre, le parlo col cuore alla mano.

10 La dolce memoria di S. Benigno non si può scancellare dal mio povero cuore, per fare che facciano la lontananza ed il tempo. Cari compagni, amati

32 curiose *corr ex ...* Scrivimi *corr ex ...* 35 è] e *M*

2 febbraio] febr. *M*

superiori, ma sopra[t]utto un Sig. Direttore tanto buono, paziente e caritatevole in modo particolare con me! Chè care rimembranze sono mai queste!

Sarà inutile, mio buon Padre, che le dica che sono in perfetta salute che sono arcicontentissimo del mio stato, delle mie occupazioni e dei miei amati superiori. Grazie al Signore non mi colse mai (ecce[t]tuati i primi giorni di arrivo) la tristezza ed il desiderio di ritornare ai miei parenti od ai miei superiori di costì. 15

f 1v Accostumato con Lei che (scusi la confidenza) era con me una buona mamma a cui ci aprivamo/interamente senz'eccezione di sorta, accostumato dico a sì buon padre, trovai e trovo alle volte (quanto la tentazione è più 20 molesta e vergognosa) difficoltà ad aprirmi coi superiori. Cosicchè quando ho qualche dispiacere (e nell'America bisogna rassegnarsi ad averne sempre) da parte dei giovani che sono disperatelli, o sono oppresso da tentazioni allora trovo così difficile e spinoso l'avvicinarmi al superiore e persino a confessarmi che soffro molto moralmente. O [quante] volte non potendo sfogarmi col 25 pianto passai il giorno solo e la notte senza dormire! Dover lavorare molto senza un momento di riposo e col pensiero che nulla mi servirebbe per salvarmi, mi stringeva il cuore. Varie volte stava per scrivere a Don Bosco che mi cavasse da questa Casa (Collegio Pio) e mi mettesse nell'altra ispettoria. Quando venne il Sig. D. Costamagna (7 gennaio '83 durante gli esercizi spirituali) mi apersi interamente con Lui. Oh che buon padre! Mi lasciò la coscienza sicura ed il cuore in pace. Ma poco valse, perchè l'anno passato, assente il Sig. Ispettore, dovea soffrire e nessuno mi voleva ascoltare. E' ben duro per uno che tutto ha lasciato, non avere nemmeno nei suoi superiori un punto d'appoggio o qualche consolazione. 30 35

f 2r A dire la verità, mi pare che se il Signore non mi proteggeva andavo a farne [qualcheduna ben grossa]. Al momento le cose vanno bene: negli esercizi che feci quindici giorni fa mi apersi col confessore e spero che il Signore

15 colse *emend ex* ... 23 sono<sup>1</sup> *emend ex* ... 25 quante] cuante *M* potendo  
 corr *ex* potente 27 nulla *emend ex* vedo non 36 dire *emend ex* ... mi  
*emend ex* io 37 qualcheduna ben grossa] qualcheduno ben grosso *M*

29 altra ispettoria: l'ispettoria argentina. 30 COSTAMAGNA, Mons. Giacomo: nato a Caramagna, Cuneo, Italia, nel 1846. A docici anni era già allievo di Don Bosco. Sacerdote nel '68, dal '75 al '77 fu Direttore Spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Mornese. Missionario in America, prese parte in Argentina all'impresa del Generale Roca, accostando le tribù degli Araucani. Nel 1880 succede al defunto Don Bodrato come Direttore del Collegio San Carlos di Buenos Aires e come Ispettore dell'Ispettoria Americana, che presto dava origine ad altre ispettorie. Nel '94 fu eletto Vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Mendez y Gualaquiza nell'Equatore. Nel 1918, chiese l'esonero dalla carica per ragioni di salute e passò gli ultimi anni di vita a Bernal, in Argentina. Morì nel 1921.

mi aiuterà e andrà meglio nell'avvenire. O se mi sovengono ancora quei suoi  
 40 paterni avvisi intorno alla materia dei rendiconti e quanto bene mi fanno.  
 Tuttavia ci trovo ancora una buona difficoltà e si è questa — « Giovedì pros-  
 simo andrò a » *Las Piedras* per quivi fermarmi per tutto l'anno facendo scuola  
 di Geografia Univers[ale], Latino e Grammatica Castellana ai giovani della  
 Scuola Preparatoria, che sono quasi tutti ascritti alla Congregazione. Qui starò  
 45 in compagnia di Solari, D. Metalli e D. Barale, avrò per Direttore D. Ago-  
 stino Mazzarello e per prefetto D. Gius[eppe] Gamba. Di tutti sono contento  
 anzi contentissimo, ma vi sono molti che dicono che il Direttore è molto  
 avaro e ci lascia patire la fame, e patisce *momenti di luna*. Perdoni se parlo  
 troppo male; ma questo è veramente ciò che qui tutti dicono. — Mi pare che  
 50 non per la povertà dovrò andare al[l']inferno; ma il patire di queste cose  
 sarà la mia fortuna nel Paradiso. / Le dico queste cose per aprirmi un poco  
 con Lei, mio buon Padre, e sento che mi sollievo un poco nel confessare que-  
 ste mie miserie. Qui, di ciò (che ultimamente le dissi) si parla molto, anzi  
 non paiono mormorazioni perchè sono cose provate da molti e che tutti san-  
 55 no. — Qualche mortificazione che forse quivi farò sarà molto accetta al Si-  
 gnore e mi darà grazia di sopporta tutto per amor suo.

Unite a questa lettera riceverà pure una di 8 pagine diretta a Caroglio,  
 altra ad un giovane Ruella Giuseppe, una a Rosmini ed altra ad Andena. La  
 prego [di] volercele far avere quando le sia possibile.

42 *Las Piedras ls*      48 *ci emend ex ...*      *momenti di luna ls*      53 *ciò emend sl*  
*ex quanto*      54 *paiono mormorazioni emend ex* sono bugie      *cosa emend sl ex*  
*verità*      molti *emend ex* ci      55 *quivi emend sl ex* vi      57 *Unite corr ex unita*

45 Solari: cf. 10,26      METALLI, Sac. Antonio oppure Paolo: Fece il Noviziato al-  
 l'Oratorio nel 1879, partendo immediatamente per Buenos Aires, ove compare col  
 nome di Paolo Metalli. Nell'82 viene trasferito a Montevideo. Sacerdote nel 1883,  
 nell'84 è a *Las Piedras*.      D. Barale: cf. 6,33      D. Agostino MAZZARELLO: nato  
 a Mornese, Alessandria, Italia, nel 1850. Salesiano nel '72 e sacerdote nel '75, fece  
 parte della seconda spedizione missionaria. Fu Prefetto a Villa-Colòn e poi Direttore  
 a *Las Piedras*, in un'epoca in cui le difficoltà economiche attraversate dall'Uruguay  
 avevano riflessi negativi anche in quella casa di formazione. Lavorò poi con molto  
 zelo tra gli emigrati italiani in Argentina. Morì a Buenos Aires nel 1897.      46 D.  
 Giuseppe GAMBÀ: nato a Buttigliera d'Asti, Italia, nel 1860. Accolto da Don Bosco  
 nell'Oratorio di Torino nel '72, partiva per l'Uruguay nel '77. Sacerdote nell'83. Fu  
 Direttore e Maestro dei Novizi. Dopo la morte di Mons. Lasagna, nel '95, D. Rua  
 affidò a D. Gamba l'Ispezzoria dell'Uruguay e Paraguay, che egli resse per 28  
 anni consecutivi, lasciandovi una profonda impronta di salesianità. Morì a Salto,  
 Uruguay, nel 1939.      57 Caroglio: cf. 8,162      58 RUELLA, Giuseppe: Allievo del-  
 l'Oratorio dal 9 ottobre 1883 al 3 ottobre '86, nato a Govone, Cuneo, Italia,  
 nel '71.      Rosmini: cf. 10,3      Andena: cf. 11,3

Oh! se potessi essere tanto fortunato da avere qualche parola di sua mano! 60  
 La ringrazio molto dei saluti che mi mandò per Albanello, Giovannini e Zatti. —  
 Appena io possa scriverò ai miei parenti ed a D. Bosco. Però sento tanta av-  
 versità in scrivere lettere che non so come fare per incominciare. La prego vo-  
 ler presentare i miei rispetti ai miei amati superiori di costì ed in modo par-  
 ticolare al Sig. D. Berto al quale il più presto possibile scriverò. Mio buon 65  
 Padre, mi benedica.

Suo aff.<sup>mo</sup> figlio in G. C.

T. Massano

13

A. D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, un po' ingiallita e ori-  
 ginariamente con righe. Alcune macchie. Dimensioni 13,2 × 20,8 cm. Inchiostro nero.  
 Delle quattro pagine, la quarta è in bianco.

Nelle tre pagine, scritte quasi senza correzioni, Massano risponde a una let-  
 tera di D. Barberis. Parla del suo lavoro a Niteroi, Brasile, degli studi di Teologia,  
 delle sacre ordinazioni e della sua malattia.

La lettera è scritta da Niteroi, nel 1886, verso il mese di settembre, come si  
 può dedurre dalla lettera n. 14.

E' inedita.

f 1r VV. Gesù e Maria!

Molto Reverendo Sig. D. Barberis,

Amatissimo Padre, nella sua in data 25 Marzo mi domandava se mi ri-  
 cordo ancora di Lei, quasi che la lunga dimora nello scriverle lo indicasse.  
 Non passa giorno che io non pensi a Lei in modo speciale nelle mie povere 5  
 preghiere. Oh! non sarò mai più così felice come quanto nella cara compagnia  
 de' miei superiori e confratelli di S. Benigno, era così buono e docile e così  
 fervoroso. Amatissimo Padre, preghi per me affinché il Signore e la Madonna  
 mi facciano perseverare fino alla morte nei miei proponimenti presi costì!

La mia salute parve migliorare ma poscia ritornai allo stato di prima. Il 10  
 medico mi diceva di cambiar clima e di lasciare la scuola di musica il che i  
 miei cari superiori non hanno potuto fare per non avere che mi su[p]plisse./

64 modo *corr ex* mollo

65 al Sig. D. Berto *add sl*

11 di<sup>3</sup> *emend ex* 1

Ho ricevuto il Suddiaconato e mi trovo vicinissimo al tempo del Diacono; chi sa se il Signore mi darà ancora vita per poter dire la prima messa. f 1v  
 15 Da quasi due anni sono maestro di musica e sono ormai quattro anni che ho incominciato a suonare il piano. Questi quattro anni furono per me un'epoca la più triste che si possa immaginare. Povera Teologia e povere pratiche di pietà! Sempre distratto ed appassionato per la musica. Cosicchè adesso mi trovo colle mani vuote e mezzo disperato dai medici e dai superiori, di carico  
 20 a me ed ai miei buoni confratelli. Oh Padre! Mi raccomandi al Signore ed alla Madonna affinchè benedicano i miei proponimenti di lavorare cioè solo per la sua gloria, per salvare anime e per dare consolazioni a' miei cari superiori./

Dammi costanza! — Mi ricordo ancora di questo avvertimento che Lei f 2r  
 tante volte mi ha ripetuto in quegli anni d'oro della mia prova. Vedo che si  
 25 avverarono in me tante profezie che Lei mi faceva sopra le mie miserie e debolezze. Caro Padre, preghi e faccia pregare per me, almeno che mi salvi. —

Ho ricevuto pel mio Sig. Direttore la lettera del Rev.<sup>do</sup> Sig. D. Bianchi, mi rincresce molto per causa della salute non potergli rispondere a lungo. Gli dica che abbia pazienza, che preghi per me e che presto gli scriverò. La prego  
 30 di voler rimettere al Sig. Caroglio la lettera unita alla presente.

Addio, caro padre in Gesù; io prego tutti i giorni per Lei. Mi benedica

Suo aff<sup>mo</sup> ubb<sup>mo</sup>  
 Ch. Teodoro Massano

## 14

## A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo, scritto in carta bianca, con righe, ingiallita e con molte macchie. Dimensioni 13,7 × 21,1 cm. Sono quattro pagine piene. Inchiostro nero.

La lettera è intestata «Lyceu de Artes e Officios do Sagrado Coração SÃO PAULO». Massano è a S. Paolo per motivi di salute. Da un mese si trova in Ospedale, curato dalle Suore di San Giuseppe di Chambéry, e che oggi è la «Santa Casa de Misericórdia» di S. Paolo. La carità dei confratelli salesiani e specialmente il

22 *post gloria del e*      26 *Caro emend ex A*

27 BIANCHI, Sac. Eugenio: nato a Patrignano, Forlì, Italia, nel 1853. Cappellano di una chiesa a Rimini, nell'80 venne a Torino per conoscere Don Bosco e vi restò. Fatta la professione ebbe quasi subito l'incarico di coadiuvare D. Giulio Barberis nella formazione dei giovani ascritti Maestro dei Novizi e Direttore, nel 1912 partiva per la Palestina. Morì a Beitgemal nel 1931.      30 Caroglio: cf. 8.,162.

cuore grande e generoso di D. Lorenzo Giordano lo circondano di affetto e gli danno forza. Ormai il sacerdozio è vicino. Come nelle altre lettere, si devono prendere con prudenza alcuni dei suoi giudizi e ridimensionarli nell'ambiente storico della S. Paolo della fine dell'ottocento.

La lettera è del 15 gennaio 1887, e scritta a D. Barberis.

E' inedita.

f 1r VV. G[esù] Bambino e S. Giulio

Amatissimo Sig. Direttore,

E' la prima volta di quest'anno che ho il grande piacere di dirle che le voglio sempre bene, che prego molto e sempre per Lei Gesù Bambino affinché la colmi di benedizioni e faccia che io le possa ripetere ancora queste parole almeno un migliaio di volte. Riceverà la presente forse nei giorni prossimi alla festa di S. Giulio, quel bel giorno in cui tanti figli di D. Bosco che la portano sempre in cuore in S. Benigno e nelle remote terre godono manifestarle i loro sensi di amore e gratitudine. Oh! creda, mio buon Padre, che in quel bel giorno la terrò ben davanti alla mia mente e pregherò il Signore che la compensi di quanto ha fatto e desidera fare pel mio bene spirituale e temporale. / Lei che è così buono e può tanto presso il Sig. D. Bosco ottenga per questo suo figlio una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice che mi faccia un po' più buono, ubbidiente ed osservante delle regole, e se così è bene per la mia anima *mi dia salute* per poter lavorare e guadagnare molte anime. —

Ho quasi vergogna d'aver lasciato passar tempo senza scrivere al Sig. D. Bosco, mentre ne aveva tanto bisogno. Mi trovo presso il Presbiterato e sono povero di ogni virtù, specie quelle più necessarie ad un Salesiano e sono pieno di miserie. Se fossi stato ubbidiente ed osservante avrei più salute, sarei contento e sarebbero contenti di me i miei Superiori. — Le parlo dall'intimo del cuore — Sono sicuro che non lascerà di raccomandarmi a cotesti buoni confratelli e novizi perchè preghino per me. /

L'anno 86 lo passai quasi tutto a Nichteroy ed alla metà di settembre, aumentando il calore il medico comandò assolutamente di cambiar aria a causa degli sbocchi di sangue che ritornavano. Dovetti dunque interrompere le mie occupazioni e preparativi per l'accademia drammatico-musicale della distribuzione dei premi e partire quatto quatto per S. Paolo. Qui l'aria è migliore, (800 metri sul [livello] del mare) più fresca e la casa è più commoda. Ma

5 colmi *corr ex* colmino    15 mi dia salute *ls*    18 *post il del* tempo del    19 e  
*emend ex p*    sono *add sl*    20 *post salute del* e    26 sangue *corr ex* ...    27  
della *corr ex* degli    29 livello] livello *M*

30 questo non bastando il Sig. Direttore D. Giordano mi raccomandò alle monache di S. Giuseppe che dirigono l'ospedale della città le quali mi trattano da più di un mese con tutte le cure [immaginabili] — Ho già migliorato molto, ma tutto spero dalla buona mia Mamma Maria Ausiliatrice alla quale mi raccomando continuamente[.] / Vedo in me avverate tante cose che Lei, mio  
35 buon Padre, mi pronosticava. Quante cadute avrei evitato se avessi messo in pratica i cari suoi consigli. f 2v

Non voglio lasciare di presentarle i rispetti del mio Sig. Direttore D. Giordano, di Zanchetta, Fia e di alcuni aspiranti che sentono molto volentieri parlare del Sig. D. Barberis. Se vedesse che bell'armonia fraterna e fervore che  
40 regna nella casa di S. Paolo. *Quam bonum est hic esse!* —

Nella città siamo altamente stimati. Il parlare di preti italiani fa ribrezzo a questi brasiliani, ma i Salesiani sono elogiati dovunque se ne parli, in modo speciale il loro Direttore. Io sarei molto felice se i Superiori mi lasciassero qui. — Mi perdoni tanta libertà e mi creda suo

45

Aff<sup>mo</sup> in G. C.

Sud. Teodoro Massano

32 immaginabili] immaginabili *M*      39 e *emend ex*,      fervore *corr ex* ...

30 GIORDANO, Mons. Lorenzo: nato a Ciriè, Torino, nel 1856. Fece gli studi nel Collegio Salesiano di Lanzo e poi, come chierico, lavorò nelle case di Francia. Sacerdote a Toulon, Francia, nel '78. Nell'81 partiva per l'Uruguay. Fondò nell'85 la casa salesiana di S. Paolo del Brasile, di cui fu Direttore fino al '94. Passò quindi a Recife, fondandovi l'Opera Salesiana nel nord del Brasile, della quale fu più tardi Ispettore. Nel 1916 fu nominato Prefetto Apostolico del Rio Negro, negli Amazzoni, dove in pochi anni spese il meglio delle sue forze. Preparò una grammatica in *nheengatù* o lingua generale, ad uso dei missionari. Morì a Javary, Rio Negro, in assoluta povertà, vittima della malaria, nel 1919.      38 ZANCHETTA, Sac. Luigi: nato a Pojana Maggiore, Vicenza, Italia, nel 1865. Venne a S. Benigno nell'82, facendovi il Noviziato nell'84-85. Andò poi in Brasile dove passò la maggior parte della sua vita, lasciando memoria di sacerdote zelante e intraprendente. Era stato ordinato sacerdote nell'89. Morì a S. Paolo del Brasile nel 1921.      FIA, Sac. Alessandro: nato a Farigliano, Cuneo, nel 1860. Nell'81 entrava a S. Benigno. Fatto il Noviziato nell'84-85, partiva per l'America, dove lavorò specialmente nel Brasile. Sacerdote a S. Paolo nell'89. Morì a Lavrinhas, Stato di S. Paolo, nel 1914.      39 D. Barberis: cf. 3,61.  
41 Sulle tensioni sorte a S. Paolo tra nativi e emigrati italiani alla fine del secolo scorso, e sulla situazione del clero italiano in quelle regioni si veda P. Pietro MALDOTTI, *Relazione sull'operato della Missione del porto di Genova dal 1894 al 1898 e sui viaggi al Brasile*, in *La Società italiana di fronte alle prime migrazioni di massa*, Studi Emigrazione 5(1968) n. 11-12, febbraio-giugno, pp. 439-446. Cf. anche Julio BRUSTOLONI, *A Senhora da Conceicao Aparecida*, Aparecida, Editora Santuário [1981], pp. 157-159 sulla situazione del clero e sull'operato dai Missionari Redentoristi per cambiare tale situazione.

## A D. GIULIO BARBERIS

ASC 275 Massano. Autografo. Un foglio di carta bianca a quadretti rossi, un po' ingiallita e con macchie. Dimensioni 13,1 × 20 cm. Inchiostro nero. Pochissime correzioni. Scritto da entrambi le parti.

Nella prima pagina, in alto a sinistra, l'amanuense B ha messo: « Massano ». Un altro amanuense che chiameremo I ha completato mettendo « D. » prima del nome, e « TM. » dopo. Alla fine, dopo l'indirizzo, ancora un altro amanuense, K, ha scritto: « Confidenziale ».

Massano ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale ed è tornato in Uruguay, a Villa-Colòn. Di salute va meglio, ma non si riprende ancora. E' l'ultima delle sue lettere che abbiamo avuto in mano, scritta subito dopo aver ricevuto la notizia della morte di Don Bosco.

La lettera è del 27 febbraio 1888 e indirizzata a D. Giulio Barberis.  
E' inedita.

f 1r

Molto Rev<sup>do</sup> Signor D. Barberis,

Come vanno costì le cose che tante volte le ho scritto e non ne ricevo veruna risposta? Il Sig. D. Barberis si sarà dimenticato di me e non mi vorrà più bene? Io tutti i giorni prego per Lei, amato Padre, affinché il Signore e la Mamma Celeste la benedicano e la consolino in questi tristi giorni che abbiamo perduto il nostro cara Papà D. Bosco. Io tutti i giorni nella S<sup>ta</sup> Messa prego in modo speciale per Lei e spero che Lei, amato Padre, non vorrà lasciare di raccomandarmi al Signore. 5

Mi trovo un'altra volta in Colon e faccio da aiutante al Pe[.] Cipriano, da economo, maestro di francese e aiutante del maestro di musica D. Foglino e cappellano di un convento delle monache dell'Orto — La salute va un po' meglio, ma non del tutto, mi resta ancora un fonticolo perenne nel braccio da sopportare e molta debolezza di petto e di stomaco che non mi permettono 10

4 Io tutti i giorni nella *emend ex* ... 11-12 un po' meglio] un po' più meglio M

1 D. Barberis: cf. 3,61 9 CIPRIANO, Sac. Carlo: nato a Front, Torino, nel 1848. Entrato nell'Oratorio nel '69, emise la professione religiosa a Lanzo nel '71 e fu ordinato sacerdote nel '75. È morto a Las Piedras, Uruguay, lasciando fama di uomo saggio e religioso santo. 10 FOGLINO, Sac. Michele: nato a Nizza Monferrato, Asti, Italia, nel 1858. Partì ancora chierico per l'Uruguay. Sacerdote nell'83. Fu Direttore in Uruguay e in Brasile. Ispettore nel Venezuela, Messico e Stati Uniti. Gli ultimi anni di vita li passò in case di cura. Morì a Piosasco nel 1938. 11 Monache dell'Orto: Suore Figlie di Maria Santissima dell'Orto, fondate da S. Antonio Maria Gianelli.

uniformarmi al vitto comune. — Lei mi mandi una speciale benedizione di  
 15 Maria Ausiliatrice e di D. Bosco che mi facciano guarir subito del tutto. /

Ma una grazia speciale abbisogno che mi renda un salesiano esemplare f 1v  
 e che mi faccia perseverare nella vocazione fino alla morte.

Non cessi, caro Padre, di aiutarmi col suo consiglio e di volermi sempre  
 bene. La prego di voler presentare i miei umili rispetti al Sig. D. Rua, D. Du-  
 20 rando e D. Lazzerò.

Addio, Padre, mi benedica in G[esù] e Maria

Sac. T. M Massano

Colon - 27/2/88

Per favore

25 Rev<sup>do</sup> Sig.

D. Barberis Giulio

Presente

19 voler *corr ex* volermi      23-27 Per favore... Presente *add myg transverso sensu*

19 RUA, Bato Michele: Il Beato Michele Rua succede a Don Bosco nel governo della Società Salesiana. Nato a Torino, nel 1837, s'incontrò fanciullo con Don Bosco. Vestì l'abito chiericale nel '52. È tra i primissimi salesiani e fu valido aiuto al grande educatore dai primordi dell'Oratorio fino alla morte. Sacerdote nel 1860. Nell'84 fu voluto da Leone XIII Vicario di Don Bosco. Dal 1888 al 1910 governò la Congregazione in qualità di Rettor Maggiore, consolidando l'operato di Don Bosco. Morì a Torino il 6 aprile 1910. Fu Beatificato da Paolo VI nel 1972. DURANDO, Sac. Celestino: nato a Farigliano di Mondovì, Cuneo, nel 1840. Entrato nell'Oratorio nel '56, fin dalla prima sera s'incontrò con Domenico Savio. Fu tra i primissimi salesiani. Sacerdote nel '64, nell'ottobre del '65 fece il suo ingresso nel Capitolo Superiore, del quale fu membro fino alla morte avvenuta a Torino nel 1907. Conosciuto per le sue opere letterarie. Era anche confessore esimio. 20 D. Lazzerò: cf. 9,235